FRIULI NEL MONDO

Anno XXIII - Numero 229
Settembre 1973
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

UN GRAVE LUTTO DELL'ENTE

Non batte più il cuore del dott. Ermete Pellizzari

Il dott. Ermete Pellizzari.

Ancora un grave lutto dell'Ente « Friuli nel mondo »: è morto il dott. Ermete Pellizzari, che fu per ben venti anni direttore della nostra istituzione e, nel tempo stesso, del giornale che ne è l'espressione. Si è spento all'alba del 23 settembre, a 65 anni, senza che nulla lasciasse presagirne la fine, poiché quelle condizioni di salute che nel 1971 lo avevano indotto a porsi in quiescenza, e che avevano subito un nuovo e più duro contraccolpo l'anno scorso, sembravano essere migliorate: era stata una ripresa forse lenta, ma che appariva sicura, tanto da consentirgli di partecipare ancora, con ininterrotto entusiasmo, alla vita dell'Ente che tanto gli deve di gratitudine e di affetto.

Quando una creatura umana ci lascia per sempre, la pietà dei vivi esprime parole di apprezzamento talora superiori al merito o addirittura sul filo della bugia: si parla di virtù che in verità nessuno conobbe, di doti che forse erano latenti ma che non si misero in luce. Per il dott. Pellizzari — o, più semplicemente, più affettuosamente, per Ermete Pellizzari — ci si trova nel caso esattamente opposto: ogni parola è davvero insufficiente a dare il giusto e doveroso rilievo alla sua figura di uomo esemplare, di funzionario integerrimo, di studioso dei problemi economico-sociali del Friuli e segnatamente di quelli dell'emigrazione, accanto alla figura di amico generoso e leale, aperto alla confidenza, con sulle labbra sempre il sorriso della cordialità. E del resto, tutti coloro — e sono migliaia e migliaia, fra i nostri emigrati — i quali lo conobbero, gli strinsero la mano, gli esposero i grandi e meno grandi affanni che li turbavano, ricordano Ermete Pellizzari quale noi, che lavorammo accanto a lui, lo ricordiamo: garbato, signorile, fraterno. Non per nulla, quanti ritornavano dall'estero al paese natale, erano soliti chiamarlo con una espressione che sembrava nata da un accordo comune e che invece era la traduzione spontanea di una immediata corrente di simpatia che si stabiliva fra loro e lui sin dal primo contatto e che si rafforzava via via che il discorso procedeva, divenendo un « incontro » nel senso pieno e più genuino del termine: « il nostro caro dottore ». Quante volte l'abbiamo udita pronunciare, questa frase, che era insieme un saluto, una testimonianza d'affetto, un riconoscimento delle sue qualità umane. L'abbiamo colta sulle labbra di giovani e di anziani, di personalità eminenti e di operai: ed era detta con calore, con assoluta naturalezza, perché lo sguardo di Ermete Pellizzari dietro le lenti degli occhiali, la pacatezza dei gesti, l'inflessione stessa della voce nel passaggio dall'italiano al friulano, ispiravano fiducia: era come trovarsi dinanzi a un padre affabile, a un fratello maggiore cui la saggezza non aveva tolto un milligrammo di bonomìa, e anzi l'aveva portata a essere comprensione, sollecitudine, partecipazione umana. « Il nostro caro dottore », con una marcatura della voce su quei due aggettivi, *nostro* e *caro*: un appellativo che avrebbe lusingato e lusingherebbe chiunque. Forse ne era lusingato anche lui, ma senza neppur lontanamente pensare che quelle parole erano anche il premio che gli veniva da chi aveva tratto dall'incontro con il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » nuovo coraggio contro le avversità dell'esistenza o contro lo scoramento, nuova forza per riprendere l'arduo cammino lungo le strade della Terra, e conforto alla nostalgia, e la sensazione precisa di sentire un cuore d'uomo battere con l'identico ritmo del proprio cuore.

Ma se questo era l'uomo Ermete Pellizzari, e cioè il padre e il fratello degli emigrati friulani, non diverso era il funzionario dott. Pellizzari. Ven'anni intensi della sua esistenza conclusasi troppo presto, li spese a favore dei lavoratori friulani all'estero. Per loro, per gli emigrati, si fece insegnante dei corsi serali, da lui stesso organizzati, per filo e per segno, su mandato dell'Ente che, a onore del vero, non gli risparmiò né lavoro né responsabilità in tutti i settori dell'attività prevista dai suoi compiti istituzionali; si fece addirittura autore di pubblicazioni che costituirono altrettanti « vademecum » preziosi agli effetti dell'inserimento del lavoratore nei vari Paesi d'emigrazione; e divenne giornalista per assicurare ai lontani la voce del Friuli attraverso queste stesse pagine. E' nostro dovere — un dovere da assolvere a tutti i costi — dare atto al collega Ermete Pellizzari di essere stato un direttore capace e sensibile. Bisognava vedere quanta cura egli mettesse nella scelta del materiale e con quale prontezza di intuito cogliesse il valore d'una notizia (una delle maggiori doti d'un giornalista, e anzi la dote più eminente, è il « fiuto », cioè la percezione subitanea, quasi frutto d'un miracolo, dell'importanza o meno di un avvenimento è la preveggenza di quali possano essere le reazioni del lettore), con quale perspicuità scegliesse i collaboratori perché « Friuli nel mondo » fosse agile, vario, ben scritto, ben stampato. Sceglieva le fotografie a una a una, osservandole minuziosamente, e dava loro l'inquadratura più efficace perché fosse sottolineato un particolare, convinto com'era che quelle immagini, una volta pubblicate, dovevano suscitare interesse e non passare inosservate, perché un giornale come il nostro, come il « suo », che entra in migliaia di famiglie, trova anche chi ne conserva gelosamente le pagine.

Ma tutta la vita di Ermete Pellizzari ebbe l'impronta e la caratteristica della serietà e dell'impegno. Nato a Udine da una modesta famiglia borghigiana di via San Lazzaro e compiuti gli studi al liceo classico « Stellini », si era laureato in legge a Padova. Avrebbe voluto essere medico, e anzi frequentò per due anni la facoltà di medicina; ma era un corso di studi troppo lungo per le difficoltà economiche della famiglia: aveva così intrapreso una strada più rapida, più semplice, che gli consentisse di provvedere quanto prima possibile a sé stesso. Non poteva attendere, non aveva scelte; si avviò perciò alla carriera di segretario comunale impiegandosi a Manzano, dove ebbe le prime soddisfazioni in grazia delle sue qualità professionali e del suo carattere, che gli acquistarono la stima e la simpatia di tutta la popolazione. Partecipò alla campagna d'Etiopia come valoroso ufficiale, ligio al proprio dovere e al suo amore di patria; ma una malattia, che si sarebbe portata dentro di sé per tutto il resto della sua vita, lo costrinse ad abbandonare la terra d'Africa e a riprendere, con la modestia e con la competenza che tutti gli riconoscevano, l'attività interrotta. Fu segretario comunale a Pinzano al Tagliamento, a Marano Lagunare, a Buttrio, a Premariacco. Funzionario dell'Opera nazionale mutilati di guerra, fu il promotore (meglio ancora si potrebbe dire il fondatore) del collegio di Buttrio. Nel 1953 fu chiamato a essere il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » e nel 1957, alla morte di Chino Ermacora, divenne direttore del nostro giornale, al quale volle mantenere l'impronta datagli dallo scrittore che il Friuli annovera fra i suoi migliori e di cui mantiene cocente il rimpianto. Da ultimo, pur in quiescenza, aveva continuato a occuparsi dei « suoi » lavoratori all'estero: era infatti componente del comitato per l'erigenda « Casa dell'emigrante » di Sequals.

DINO MENICHINI

(Continua in seconda pagina)

Una visione d'un angolo del centro storico di Udine dall'alto: la domina il campanile a pianta ottagonale del Duomo, uno dei monumenti più ricchi di interesse e di bellezze del capoluogo friulano. Questo è il Friuli che i nostri corregionali emigrati ricordano con maggiore affetto; questo è il Friuli che essi vogliono vedere sempre, ritornando nella loro terra. E questo desiderano: che al freddo e anonimo volto dei grattacieli si opponga il caldo e inconfondibile volto di una civiltà antica e gloriosa.

(Foto Pavonello)

I EMIGRANZ

Si visàiso dai emigranz?: quant ch'a jèrin bandonâz di duc', a' vèvin cun lôr nome il grant cûr di « Friuli nel mondo »; cumò ch'a son deventâz un golôs bocon pulitic, e' àn cif e zaf a difindisi dai tanc' difensôrs.

RIEDO PUPPO

(Da « Si fâs par mût di dî »)

Un abbraccio a tutti e un bacio alla mia terra

TANDIL (Argentina)

Caro « Friuli nel mondo », messaggero di gioia in tutte le terre, voglio renderti un fervido omaggio, dirti il mio ringraziamento a nome di tutti coloro che con ansia ti attendono. Il mio pensiero è sempre rivolto al postino, che reca tante speranze e qualche illusione nelle lettere che distribuisce con zelo. Chi non conosce l'attesa per un messaggio che illumina una giornata, aiuta un'esistenza? Chi non attende che giunga domani il messaggio non giunto oggi? Non esagero, caro « Friuli nel mondo »: tu aiuti a vivere la nostra gente emigrata parlandole nella lingua della piccola e della grande patria. Perdona questo sfogo, te ne prego: ma soltanto a te posso dire queste cose: i miei vecchi se ne sono andati, mi sono rimasti due figli che non possono provare la mia nostalgia per il Friuli perché risiedono qui dall'età di cinque anni e perciò non ricordano più nulla della terra dei loro genitori. Trasmetti il mio abbraccio a tutti i friulani; dà per me un affettuoso e mèmore bacio alla mia terra.

IRENE DI BELLO

Incontri in Friuli con gli emigranti nel segno di una rinnovata fraternità

La migliore riuscita è arrisa alle molte giornate dedicate agli emigranti e svoltesi nel periodo estivo; e moltissime sono state le visite di gruppi e di singoli corregionali, provenienti da tutte le parti del mondo e in ferie in Friuli, agli uffici della nostra istituzione. Una menzione a sé meritano coloro i quali, giunti con i loro genitori o con i parenti, vedevano il Friuli per la prima volta: nei loro volti, nelle loro parole, c'erano gioia, meraviglia, entusiasmo. Gli stessi sentimenti, con in più l'emozione per il ritorno, erano in quanti, fra i lavoratori emigrati, mancavano da molti anni dalla terra natale: i progressi compiuti, il diverso livello economico-sociale, le realizzazioni dovute alla sensibilità dei pubblici amministratori e alla coraggiosa iniziativa degli imprenditori, non potevano non trovare rispondenza nell'anima loro; ma ciò che più ci ha colpiti, ripetiamo, è stata la positiva reazione dei giovani e dei giovanissimi: di coloro che, nati all'estero da genitori friulani, la «piccola patria» conoscevano soltanto attraverso le parole dei loro cari.

Tuttavia, in questa nota, intendiamo riferire intorno agli incontri con gli emigranti in alcuni centri della nostra regione, in una rapida sintesi.

Il 10 agosto, manifestazione a *Forni Avoltri*, dove il coro del CAI di Tolmezzo, diretto dal m° Adriano Caneva, ha eseguito un ottimo programma di canti della montagna e regionali, alla presenza di un pubblico foltissimo, composto da villeggianti e da emigranti. Hanno parlato il sindaco, cav. Mario Del Fabbro, e il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo».

A *Fanna*, tradizionale incontro del 15 agosto al santuario della Madonna di Strada. Numerosissimi i presenti, e una grande varietà di targhe automobilistiche a dire l'intervento di lavoratori giunti dai Paesi scandinavi e dall'Olanda, dal Lussemburgo e dalla Francia, dalla Germania e dalla Svizzera e, in breve, da ogni Paese d'Europa, ma anche dalle nazioni al di là dell'Oceano. Dopo la celebrazione della Messa e il doveroso ricordo per i tanti fratelli rimasti lontani, i lavoratori e le autorità si sono riuniti nella sala della Società operaia per un lieto simposio. Parole augurali sono state rivolte agli emigranti dal rettore del santuario, da don Luigi Geretto al quale si deve l'organizzazione dell'incontro, dal presidente della nostra istituzione e da un emigrante, il quale si è reso interprete della gratitudine di tutti gli intervenuti.

A *Sesto al Reghena*, è ormai entrato a far parte della tradizione l'incontro con gli emigranti il 16 agosto, giornata in cui la cittadina festeggia il suo patrono San Rocco.

SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO — Un momento dell'incontro con gli emigranti: nel parco dei conti di Prampero, gentilmente messo a disposizione, il presidente della nostra istituzione parla ai lavoratori e alle loro famiglie ritornati dall'estero per una breve vacanza nel paese natale.

Il presidente della Pro loco, sig. Guido Milani, che con le autorità comunali ha curato l'organizzazione della manifestazione — essa si è tenuta nel giardino prospiciente la stupenda e vetusta abbazia benedettina — ha rivolto affettuose espressioni di saluto ai lavoratori e si è soffermato sul valore del nostro periodico, che ormai entra in migliaia e migliaia di famiglie emigrate in più di cento nazioni. L'oratore ha brevemente illustrato il programma che la Pro loco intende attuare per la valorizzazione dei tesori storici e artistici di Sesto al Reghena, nello stesso spirito con il quale il sindaco, cav. Segalotti, ha intrattenuto gli emigranti sui problemi che la civica amministrazione intende risolvere, anche al fine di creare possibilità di lavoro sul posto. A tali concetti si è ispirato il presidente dell'Ente nel rivolgere un caloroso saluto a tutti gli interventi e nell'esporre sinteticamente taluni traguardi raggianti e da raggiungere nel settore dell'emigrazione. Una bicchierata, rallegrata dalle note del complesso bandistico locale, ha protratto per qualche ora i conversari.

A *San Martino al Tagliamento*, la manifestazione in onore degli emigranti si è tenuta il 19 agosto. Essa è iniziata in piazza Umberto I, dalla quale il corteo, con in testa la banda di Valvasone, seguita dai labari delle varie associazioni (alpini, combattenti e donatori di sangue), dalle autorità e dagli invitati, e infine dalla popolazione in massa con i lavoratori tornati dall'estero e le loro famiglie — ha raggiunto la località di Collina, sulla quale sorge un vasto parco alberato, messo gentilmente a disposizione dal conte di Prampero, dove era stato allestito un altare per la celebrazione della Messa.

Al Vangelo, mons. Luigi Peressutti ha porto il benvenuto agli emigranti, ricordando loro il defunto parroco don Antonio Contardo. Canti liturgici sono stati eseguiti da alcuni giovani del luogo; all'Offertorio, un gruppo di sei ragazze, in costume friulano, ha recato doni all'altare. Dopo il sacro rito il presidente della nostra istituzione ha rivolto un caldo elogio a tutti i nostri corregionali in ogni parte del mondo e li ha esortati a tenere vive le tradizioni anche con la costituzione di Fogolârs, poichè questi testimoniano l'attaccamento dei friulani allo loro terra di origine. Il magg. Jus, dell'Associazione alpini, ha recato ai convenuti il saluto e l'augurio delle «penne nere». Dopo il pranzo all'aperto, si sono tenuti giochi popolari: (tiro alla fune, corsa degli asini, palo della cuccagna, rottura delle pignatte, e altri). Negli intervalli, e sino a tarda sera, ha suonato un'improvvisata orchestrina diretta dall'emigrato signor Remigio Sovran, che ha raccolto fervidi applausi; l'esecuzione di vecchi motivi popolari friulani ha dato il via anche a danze. La riuscita della manifestazione e i consensi ottenuti, se sono motivo di soddisfazione per gli organizzatori, possono anche segnare l'inizio d'una bella tradizione da ripetersi tutti gli anni, al fine di dar modo agli emigranti di ritrovare per un giorno gli amici e la sana allegria d'un tempo al paese natale.

Il dott. Pellizzari

(Continua dalla prima pagina)

Il nome di Ermete Pellizzari si pone tra quelli di coloro che hanno bene meritato della «piccola patria», appunto per la lunga, intelligente, appassionata opera svolta a beneficio di coloro che provano nella stessa carne le lacerazioni del dramma dell'emigrazione. Come ha ricordato il presidente dell'Ente nell'allocuzione pronunciata dinanzi alla cappella mortuaria dell'ospedale civile di Udine rievocando la limpida e generosa figura del fraterno amico e del valente collaboratore scomparso, Ermete Pellizzari lascia una larga eredità di affetti: non sono soltanto la vedova, signora Lucia, e i familiari, ai quali rinnoviamo le espressioni del nostro commosso cordoglio, a piangerne le perdita; non sono soltanto il Consiglio d'amministrazione dell'Ente «Friuli nel mondo» e i collaboratori del nostro giornale a sentire che un vuoto incolmabile si è aperto in loro. Sono tutti i Fogolârs del mondo, tutti gli emigrati friulani, a sentirsi privati d'un calore umano che dava sostegno e conforto. E' questo, dunque, un lutto per la perdita d'un amico — un amico vero, fraterno (e «amico», appunto, l'ha definito Ottavio Valerio porgendogli l'estremo saluto a nome delle nostre comunità all'estero) — che gli emigrati friulani, ritornando in patria, non potranno più chiamare «il nostro caro dottore». Ma è a quell'appellativo che si legherà per sempre, nel loro ricordo, l'immagine sorridente di Ermete Pellizzari.

Una grande folla — autorità, rappresentanze, amici, estimatori, gente d'ogni ceto e condizione — ha testimoniato, con la sua presenza ai funerali, quanto grande e sincero, riconoscente e devoto, forse il suo affetto per lo scomparso: una folla come un compatto e riconoscente tributo di stima.

Ermete Pellizzari ci ha lasciati all'improvviso, senza neppure una parola o un gesto d'addio. Accompagnandone le spoglie in un giorno di fine settembre, sotto la pioggia che rendeva più amaro il nostro dolore, pensavamo che era giusto così: «il nostro caro dottore» non ci ha salutati perchè non si è allontanato da noi. Egli continua e continuerà a vivere nel nostro ricordo, in una luce che non trascolora.

D. M.

Per sistemazioni idraulico - forestali

Due importanti delibere riguardanti finanziamenti per opere di sistemazione idraulico-forestale e opere pubbliche di bonifica montana, per un importo complessivo di quasi 850 milioni di lire, sono state approvate dalla Giunta regionale. Con questi finanziamenti, cui vanno aggiunti altri 450 milioni deliberati recentemente per lavori di manutenzione a opere di sistemazione e di bonifica montana, l'intervento della Regione in questo particolare settore ha raggiunto per il 1973 la somma totale di un miliardo e 300 milioni di lire.

Il primo provvedimento deliberato dalla Giunta regionale riguarda, per la quasi generalità dei casi, opere di sistemazione idraulico-forestale da attuarsi nei vari bacini, sottobacini e perimetri della Regione che contemplano interventi già iniziati o che inizieranno sistemazioni di corsi d'acqua che, a causa di recenti eventi atmosferici, si sono fortemente dissestati. Per il resto, si tratta di rimboschimenti di zone nude o depauperate da incendi. Il finanziamento di queste opere avviene in virtù dei decreti dello Stato operanti nel settore, i quali pongono a totale carico della Regione le spese previste per l'attuazione di opere di bonifica montana, nonchè per la sistemazione dei corsi d'acqua e per il rimboschimento.

Per tali scopi la Giunta regionale ha autorizzato la spesa di 398 milioni e 700 mila lire. I relativi finanziamenti saranno assegnati in concessione agli enti e consorzi operanti nell'ambito regionale secondo la seguente ripartizione: 105 milioni di lire al Consorzio di bonifica del Cellina-Meduna (sezione consortile autonoma di bonifica montana, Pordenone) per sistemazioni idraulico-forestali, rimboschimento, consolidamento e rinverdimento scarpate di strade di bonifica in vari comuni della provincia pordenonese; 85 milioni all'Ente friulano di economia montana (sezione consortile autonoma di bonifica montana delle Prealpi Giulie) per sistemazioni di corsi d'acqua nelle province di Udine e Gorizia; 165 milioni alla Comunità carnica di Tolmezzo (sezione autonoma di bonifica montana del comprensorio Alto Tagliamento - Fella e Slizza) per sistemazioni idraulico-forestali nei comuni di Forni Avoltri, Rigolato, Sutrio, Cercivento e Tarvisio; 25 milioni di lire all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste per sistemazioni idrauliche nei comuni di San Dorligo della Valle e Muggia; 18 milioni e 700 mila lire all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tolmezzo per rimboschimenti nel bacino montano del Tagliamento in comune di Socchieve.

Il secondo provvedimento si riferisce invece ai finanziamenti previsti dalla legge regionale n. 18 del 1965, in base alla quale la Regione è autorizzata a sostenere sino al 98 per cento le spese per opere di bonifica

SESTO AL REGHENA — Un gruppo di lavoratori, ritornati dall'estero, durante la manifestazione data in loro onore il 16 agosto. (Fotostudio Miorin)

GIUBILEO DI UN'ASSOCIAZIONE CON LA VISITA ALLA «SCUOLA MADRE»

I mosaicisti d'America ospiti del Friuli

Circa 250 soci della « Terrazzo and mosaic association » sono stati per alcuni giorni ospiti del Friuli in occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione del loro sodalizio. In gran parte friulani o comunque di origine friulana, hanno così avuto modo di ritornare nella propria terra. Mosaicisti e terrazzieri di grande valore, hanno potuto anche vedere da vicino il lavoro dei colleghi della scuola di Spilimbergo e ammirare una mostra di marmi organizzata per l'occasione e allestita nei locali della Camera di commercio.

Al loro arrivo a Udine il 5 settembre, sono stati accolti con una solenne cerimonia svoltasi nel salone del Parlamento friulano in Castello. Nel porgere il saluto agli illustri ospiti, il presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, ha ringraziato l'Esa, la Camera di commercio e l'Ente « Friuli nel mondo » che hanno reso possibile questo viaggio dei nostri connazionali residenti negli Stati Uniti e nel Canada. In precedenza aveva rivolto loro un caloroso saluto il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, al quale aveva risposto, ringraziando, il presidente dell'associazione americana, sig. Louis D'Agnolo, originario di Fanna, che, con simpatico gesto, aveva voluto terminare il suo discorso in friulano. Ecco il testo di quest'ultima parte: « Compagns furlans, scusàit se jò no pos esprimimi cun chel tradizionâl furlan chi parlais a Udin. Uchi parlavi cun chel lengaz chi ài imparât di mê mari e gno pari. Tornant in Friûl in qualitât di president de Associaziòn dai contratôrs di teraz da l'America, 'a è di cert la pì granda sodisfaziòn da la me cariera. Da gjovin, nassût no tant lontan di chi, j ài vût la gran furtuna di jessi stât indutrinât cun chei valôrs e tendenzis ca àn dât a noaltris, come a gjeneraziòns prima di nò, chê ereditât di artigians e ancja omins di afars. I soi orgogliôs di essi furlan e di essi insieme di voaltris. La nostra industria dal teraz 'a devi la sô esistenza a voaltris e ai vostris antenaz, e par chistu i vulin esprimi la nostra ricunuscinza. I vi ringrazin par avesi invidât a chista storica riunion e i speran che ancia voaltris i veis aprezât la nestra participazion. Che il Signour vi benedisci ducius! ».

Al termine della cerimonia, si è esibito il gruppo folcloristico « Sot la nape » di Villasantina in danze e canti della nostra terra.

Analoga manifestazione si è svolta alla Camera di commercio, dove i mosaicisti hanno potuto ammirare la mostra dei marmi di produzione locale e che essi importano in America da lunghi anni. In tal modo si è potuto stabilire anche un rapporto d'affari, iniziando o concludendo numerose trattative. Nei loro discorsi, le autorità hanno sottolineato in particolar modo le qualità del friulano che si stabilisce all'estero e che contribuisce quasi sempre allo sviluppo del paese che lo ospita, grazie al proprio attaccamento al lavoro.

Il presidente dell'« Ente Friuli nel mondo », nel suo discorso in friulano, ha altresì sottolineato il legame affettuoso che unisce tutti i friulani in qualsiasi parte del mondo essi si trovino. Al termine della cerimonia, il presidente della « National terrazzo and mosaic association » ha consegnato al sindaco prof. Cadetto, all'on. Vittorio Marangone presidente della Camera di commercio, a Ottavio Valerio, al prof. Diego Di Natale, all'ing. Selan, nonché al dott. Bonifazi, rispettivamente presidente, direttore e funzionario dell'Esa, una medaglia d'oro coniata per l'occasione.

Il presidente della « Terrazzo and mosaic association », sig. D'Agnolo (in piedi), ringrazia le autorità intervenute alla cerimonia svoltasi nel salone del Parlamento, nel castello di Udine. Accanto a lui sono, da sinistra, l'assessore regionale Romano, il presidente della Giunta regionale Comelli, il sindaco Cadetto, il presidente del Consiglio regionale Berzanti.

Il sig. D'Agnolo aveva esordito affermando (diamo la traduzione italiana delle sue parole, pronunciate in lingua inglese): « Questa è veramente un'occasione storica. Noi ritorniamo oggi nel vero luogo di nascita della nostra industria: una industria che, diffusasi in quasi tutti gli angoli della terra, ha portato con sé qualche cosa del Friuli: le sue capacità, i suoi materiali, i suoi artigiani e il suo buonsenso negli affari. Alcuni di noi oggi qui in visita, sono nati proprio in Friuli; molti di noi hanno i genitori o i nonni di questa regione: talché questa non è, per noi, soltanto una visita di affari, ma anche un ritorno sentimentale nella terra dei nostri padri ». Quindi egli ha ringraziato tutti gli ospiti per l'invito rivolto all'associazione, e in particolare al prof. Diego Di Natale, presidente dell'Esa e consigliere della nostra istituzione, per l'aiuto dato alla realizzazione del viaggio.

Nella giornata seguente gli ospiti si sono recati a Spilimbergo, dove hanno visitato con particolare interesse e ammirazione la locale scuola di mosaico, seguendo con attenzione i vari procedimenti per la messa in opera del mosaico stesso. Guidati dal presidente dell'Esa e nostro consigliere prof. Di Natale e dal presidente della nostra istituzione, essi sono stati ricevuti dal sindaco di Spilimbergo, avv. Capalozza, presidente della scuola, dal direttore dell'istituto cav. Severino Giacomello con il corpo insegnante, oltre ai rappresentanti del consorzio dal quale la scuola dipende. Alcuni dei visitatori erano stati allievi dello stesso istituto spilimberghese, e così hanno avuto modo di compiere un viaggio a ritroso nel passato. Molti hanno lasciato ordinazioni per alcuni lavori e si sono particolarmente interessati alle possibilità di occupazione dei giovani diplomati.

Conclusa la visita, oltre quattrocento ospiti (molti erano intervenuti con i familiari) si sono ritrovati per un convivio familiare in un grande ristorante nella frazione di Gaio.

Dopo un rinnovato saluto augurale dell'avv. Capalozza, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha rievocato con nobili accenti e con interessanti particolari la vita del compianto sig. Remo De Carli, nativo di Arba, alla presenza della vedova dello scomparso, signora Giulia, del figlio e del fratello Olvino. Dalle parole del presidente Valerio è balzato chiaro l'apporto recato dagli emigrati della zona nel campo del mosaico e del terrazzo; e a tale riguardo egli ha ricordato la lunga schiera dei pionieri di quest'arte che ha la sua culla più fulgida a Spilimbergo.

Infine, ha rivolto un pensiero di gratitudine alla memoria del sig. Remo De Carli per avere egli voluto che la « Terrazzo and mosaic association » tenesse il suo congresso in Italia, con una visita in Friuli.

Ha chiuso il cordiale incontro di Gaio il prof. Di Natale, facendo un'ampia esposizione del lavoro svolto e in atto per una sempre maggiore affermazione dei marmi ricavati dalle cave di Verzegnis, Timau, Forni Avoltri, Torreano e altre località del Friuli.

Si è avuto anche uno scambio di doni tra il sindaco, che a nome della scuola e della cittadinanza ha consegnato al sodalizio statunitense un quadro riproducente un mosaico bizantino, e il presidente della « Terrazzo and mosaic association », che ha offerto una medaglia-ricordo, sottolineando il gesto con nobili e commosse espressioni in friulano.

Si è trattato di una visita di tre giorni, che ha reso possibile un approfondito scambio di idee e di esperienze fra gli operatori locali e gli operatori nordamericani, giunti da tanto lontano per rendere omaggio alla loro « piccola patria », per ammirarne le bellezze, per constatarne l'affettuosa ospitalità e il serio e fecondo lavoro della sua gente.

Una veduta del salone del Parlamento, nel castello di Udine, durante la cerimonia in onore dei componenti della « Terrazzo and mosaic association » in visita al Friuli, dove molti di essi sono nati o di cui sono originari.

Il gruppo dei componenti della « Terrazzo and mosaic association » con le autorità regionali e provinciali sul piazzale del castello di Udine.

In Australia una Conferenza degli immigrati

Promossa da un comitato organizzatore costituito da 20 sindacati e da 100 consiglieri di fabbrica, si terrà in Australia, nel prossimo autunno, una conferenza dedicata ai problemi dei lavoratori immigrati, le cui più numerose comunità sono quelle degli italiani, greci, jugoslavi, spagnoli.

La conferenza, che è la prima nella storia dell'emigrazione in Australia, sarà aperta anche al contributo delle forze democratiche e operaie australiane. Suo scopo sarà quello di richiamare l'attenzione delle grandi organizzazioni trad - unioniste e delle forze governative sulle reali condizioni e sui problemi specifici dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Il dott. Vitale tra i friulani del Sud Africa

Nei primissimi giorni della seconda decade d'agosto, il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'Udinese, dott. Valentino Vitale, consigliere regionale, ha compiuto un viaggio nel Sud Africa per visitare i nostri corregionali emigrati laggiù. Come aveva raccomandato il presidente Valerio all'atto di congedarsi con il partente e di affidargli l'incarico di salutare, a nome della nostra istituzione, i dirigenti e i soci del Fogolâr di Johannesburg e quanti friulani avesse modo di incontrare, il dott. Vitale ha portato ai nostri corregionali operanti nel « continente nero » il Friuli: e cioè il ricordo e l'augurio della gente che vive e lavora fra Livenza e Isonzo, fra Natisone e Tagliamento, fra la laguna di Marano e i monti della Carnia e delle Alpi Giulie.

Il viaggio, in aereo, si è iniziato alle 12,40 dell'11 agosto; dopo uno scalo a Roma e una sosta a Nairobi, nel Kenia, l'arrivo a Johannesburg è avvenuto alle 12,45 (ora italiana) di domenica 12: ventiquattr'ore esatte (comprendendo nel conto le attese agli aeroporti) per giungere dal lembo nord-orientale d'Italia alla punta meridionale dell'Africa: un miracolo dovuto alla scienza, che ha messo al servizio dell'uomo apparecchi capaci di percorrere, sia pure attraverso le libere vie del cielo, 950 chilometri nel giro di un'ora.

All'aeroporto, il primo incontro del vice presidente dell'Ente per l'Udinese è stato quello con il dott. De Gerardo, dell'Alitalia, durante le formalità per lo sbarco; ma ad attendere l'ospite erano il vice presidente e il segretario del Fogolâr, sigg. Felice Francescutti e Lucio Artico, i quali, accompagnando il dott. Vitale al Cranbrooke Hotel, hanno favorito il suo primo contatto con la città: una città che sorge a 1800 metri d'altitudine, con un milione di abitanti, con strade larghe e pulite e con linde case all'inglese: dove tutti lavorano con utili al di sopra del sufficiente, dove il risparmio non è una vana aspirazione ma una concreta possibilità, e dove il rispetto per tutti è considerato — come deve — il principio fondamentale del buon governo. Sono stati ancora i sigg. Francescutti e Artico ad accompagnare successivamente il dott. Vitale alla casa del presidente del Fogolâr di Johannesburg dott. Carlo Linda. L'incontro tra il rappresentante della nostra istituzione e il massimo dirigente del sodalizio friulano nel Sud Africa, che è anche componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero, è stato cordialissimo; e lungo e franco è stato il colloquio, che ha toccato molti problemi: la situazione in Friuli e quella del Paese che ospita la comunità friulana stretta intorno al Fogolâr, la Consulta nazionale dell'emigrazione e quella regionale. Al dott. Linda l'ospite ha chiesto di incontrare l'ambasciatore o il console d'Italia e un dirigente scolastico (il dott. Vitale, direttore didattico, è uno studioso di tutti i problemi attinenti la scuola) e ha sollecitato l'interessamento preso il famoso cardiologo dott. Christian Barnard ai fini d'un intervento a favore d'un bambino di Lignano sofferente per una grave disfunzione al cuore.

La sera del 12 agosto il dott. Vitale è stato ospite dei sigg. Franca e Alberto Voidovic, suoceri del sig. Francescutti, con il quale erano la gentile consorte signora Maria e la figlia signora Teresa, con il marito sig. Nino Ganis (di Glaunicco), la cognata signora Lucia. Si festeggiava il 66° compleanno della padrona di casa; ed è perciò intuibile l'atmosfera di cordialità verso l'ospite giunto dal Friuli: un'atmosfera che peraltro non ha escluso la discussione d'un problema che toccava il cuore di tutti: l'emigrazione e la vita del friulano all'estero.

JOHANNESBURG — Il consigliere regionale dott. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'Udinese (in piedi nella foto), rivolge il saluto della nostra istituzione al Fogolâr sudafricano. Alla sua sinistra sono il presidente del sodalizio dott. Carlo Linda e il tesoriere sig. Lucio Artico.

L'indomani, lunedì 13 agosto, una meno frettolosa e più attenta visita a Johannesburg: le due torri, la stazione ferroviaria in cui l'arrivo e la partenza dei treni si effettua in via sotterranea, la vecchia e la nuova Università, il vecchio municipio (di rappresentanza) e il nuovo, il mercato vecchio e quello in costruzione, un collegio scolastico, il maneggio per cavalli e il campo di gara, e soprattutto le vie del centro, dove ogni cosa si svolge nel modo più ordinato e dove i negozi vendono merci i cui prezzi non differiscono di molto da quelli praticati in Italia. Accompagnava l'ospite il sig. Artico, al quale, a termine della mattinata, ha dato il cambio il sig. Francescutti. Con questi, e con un ingegnere tedesco, il dott. Vitale è salito sulla J.G. Strijdon Tower, una torre alta 230 metri, dalla quale si gode la visione panoramica della bellissima città di Johannesburg e dei suoi dintorni: strade, strade, strade, colline, grattacieli, laghetti esterni, miniere.

Successivamente, visita all'officina del sig. Felice Francescutti, che impiega una quarantina di lavoratori. Un settore dell'azienda è impegnato a riparare (o meglio, a rinnovare) motori elettrici e ventilatori; un altro settore, sotto la direzione del genero, sig. Nino Ganis, attende alla sistemazione di frizioni e di freni. Davvero dinamico e intraprendente, il sig. Francescuti: uomo di indiscusse capacità e intelligenza, dall'intuito pronto nella ricerca di nuove cose con la consapevolezza di saperle sviluppare, egli è un autentico vanto per il Friuli; l'Italia può andare fiera di avere nel Sud Africa un figlio che le fa onore.

Il 14 agosto, sempre in compagnia del sig. Francescutti, visita a una miniera (160 chilometri dalla città), alla quale l'officina del vice presidente del Fogolâr di Johannesburg fornisce ventilatori. Con un gruppo di visitatori italiani, accompagnati dal dott. De Gerardo, dell'Alitalia, dopo avere indossato una tuta bianca, un fazzoletto di lana al collo, calzetti pure di lana, scarpe alte, giacca di pelle-gomma, elmetto con batteria elettrica (un'altra batteria dietro la schiena), discesa nella miniera: dapprima a una profondità di mille metri; poi, con un altro ascensore, a 2300. Gallerie, binari, carrelli spinti da una macchina a nafta. Dalla pietra i minatori neri estraggono l'oro: una dozzina di grammi per ogni tonnellata di pietra fatta saltare dalle mine; e giornalmente le tonnellate di pietra sono seimila. Il materiale, immesso in una galleria, passa attraverso i vari piani della miniera e giunge al trentaduesimo, dove viene raccolto e, con l'ascensore, trainato a terra per la macinazione, la polverizzaizone, il trattamento chimico, la fusione. Il risultato finale sono lingotti di trenta chili ciascuno. Naturalmente, poiché la colata dell'oro si effettua il lunedì e il martedì (e il 14 agosto cadeva appunto di martedì), sopralluogo al forno per assistere alla fusione del prezioso metallo. Uno spettacolo davvero grandioso: dalla caldaia, in cui tre cilindri di ferro lo mescolano, scende l'oro in recipienti per la formazione dei lingotti. Con speciali tenaglie, due lavoratori neri afferrano un recipiente e immettono l'oro nell'acqua per il raffreddamento e rassodamento. Nella stanza-scrigno, dove i visitatori sono stati condotti, vi erano sessanta lingotti da 30 chilogrammi ciascuno. Quanta ricchezza! Alcuni hanno provato a sollevare con una mano un lingotto: nessuno vi è riuscito, poiché il peso specifico dell'oro è alto, altissimo. Dopo il commiato nella sede della direzione della miniera, ritorno a Johannesburg: è già sera, e il dott. Vitale è atteso dal sig. Nino Ganis, del quale è ospite a cena.

Nel giorno di Ferragosto, dopo una visita a un'altra parte della città (ancora una volta il rappresentante dell'Ente è accompagnato dal segretario del Fogolâr, sig. Artico), riposo. A sera, ospite di casa Artico, dove avviene l'incontro con la moglie, la figlia e il fratello (appena ritornato dall'Italia) del padrone di casa, e con il sig. Forte, nativo di Buia, componente del comitato direttivo del Fogolâr, con l'incarico d'organizzatore delle feste.

Il 16 agosto a Pretoria, appunto con il sig. Forte, anche se feste, di mezzo, non ci sono. Dopo un viaggio sull'autostrada che si snoda al centro d'una campagna ancora brulla (non si dimentichi che, nel Sud Africa, agosto è un mese invernale), arrivo nella città e visita al grande monumento eretto per onorare la memoria dei boeri (i coloni dell'Africa meridionale — oriundi olandesi, incrociati con gli indigeni — che per ventinove mesi, dal 1899 al 1902, lottarono disperatamente contro il Regno Unito per la propria indipendenza) e poi al Parlamento. Il governo del Sud Africa ha qui, a Pretoria, per sei mesi all'anno, da luglio a dicembre, la sua sede; per gli altri sei mesi la sede è Città del Capo. A sera, dopo il ritorno a Johannesburg, incontro con i dirigenti del Fogolâr furlan per la cena di saluto.

L'incontro è avvenuto al Wilde View Hotel. Vi sono intervenuti il presidente del sodalizio, dott. Carlo Linda, il vice presidente sig. Felice Francescutti e signora, il segretario sig. Lucio Artico, il tesoriere sig. Lanetti e signora, l'organizzatore delle feste sig. Forte, il sig. Ricetto (anch'egli organizzatore delle feste) e signora, il consigliere sig. Arrigoni, e i consiglieri (ciascuno con la rispettiva consorte) sigg. Calligaro, Menis, Trombetta, Sartori, Brondani, Londero, Tonini e Cosatti. Il dott. Linda ha ringraziato l'Ente « Friuli nel mondo », nella persona del suo vice presidente dott. Vitale, per le attenzioni continuamente rivolte al sodalizio e, soprattutto, per l'opera svolta a tutela del lavoro friulano all'estero; ha poi espresso all'ospite il gradimento per la visita che gli ha consentito di avere una visione esatta della vita sudafricana, nella quale i friulani si sono ormai agevolmente inseriti, poiché tutti vi hanno conseguito un lavoro sicuro e, in taluni casi, hanno raggiunto posizioni di prestigio; ha infine raccomandato all'ospite di recare al Friuli il ricordo affettuoso e l'augurio fervido di prosperità da parte del Fogolâr di Johannesburg. A sua volta, il dott. Valentino Vitale, esprimendo la propria gratitudine per tutte le attenzioni riservategli durante la sua visita nel Sud Africa, si è compiaciuto per l'esemplare prova di solidarietà e di collaborazione sempre offerta dal sodalizio, e ha trattato dei più attuali problemi dell'emigrazione friulana, sottolineando anche l'azione della Regione a favore dei lavoratori all'estero e delle loro famiglie. Un particolare cenno l'oratore ha fatto intorno all'attività dell'Ente, sottolineando che essa non si è limitata ai puri compiti istituzionali, ma si è estesa a partecipare attivamente a tutti i problemi che coinvolgono gli interessi vitali del Friuli.

La partenza del vice presidente dell'Ente per l'Udinese alla volta dell'Italia è avvenuta dall'aeroporto di Johannesburg, dove erano a salutarlo i sigg. Forte e Cosani, alle 20,15 del 17 agosto. Un solo rammarico: non aver potuto avere un colloquio con il console, purtroppo ammalato; ma, in compenso, la soddisfazione per tanti incontri proficui, per avere constatato che il Friuli è sempre vivo e presente nei cuori dei nostri lavoratori nel Sud Africa, e che essi del Friuli tengono alto il buon nome con l'acutezza del loro ingegno e con l'operosità delle loro braccia.

JOHANNESBURG — Un gruppo di soci del Fogolâr furlan. In prima fila: il consigliere regionale dott. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'Udinese, il dott. Carlo Linda e il sig. Felice Francescutti, rispettivamente presidente e vice presidente del sodalizio friulano nel Sud Africa.

Pittura friulana a Melbourne

Notevole successo ha riscosso a Melbourne la mostra itinerante di pittori friulani, organizzata dal Siaba (sindacato italiano belle arti) di Udine, con l'egida della nostra istituzione. La rassegna è stata allestita nella sede del Fogolâr, e successivamente, su segnalazione della signora Betty Clarke, ispettrice generale d'arte e cultura del Victoria, è stata trasferita alla Age art gallery, che è la maggiore sala d'esposizione a Melbourne e la seconda, in ordine d'importanza, di tutta la Australia.

La mostra è stata ufficialmente inaugurata dal console generale d'Italia, dott. Ignazio Argento, ed è rimasta aperta per tutto il mese di settembre. Il pittore udinese Sergio Colussa ha presentato la rassegna alla stampa, alla radio e alla televisione, soffermandosi sulle finalità dell'iniziativa e ricordando che era la prima volta che una mostra di pittori friulani giungeva in Australia.

Folla delle grandi occasioni al cocktail d'inaugurazione: oltre ottocento persone tra invitati e autorità, con le bandiere nazionali sulla Spencer street, su cui si affaccia la galleria.

Molto favorevoli i commenti della stampa. *Il globo*, quotidiano in lingua italiana, così ha scritto della mostra: « Un'iniziativa eccezionale e da apprezzare. Il Friuli è sempre stato all'avanguardia nel campo delle arti, e la scuola di pittura friulana ha prodotto artisti che hanno saputo crearsi una fama internazionale ». Dal canto suo *The herald*, il quotidiano di maggiore tiratura di Melbourne, ha commentato con queste parole l'avvenimento: « Una significativa iniziativa, una bella mostra che riflette spontaneità e bravura professionale ». Infine, il *The age* ha così intitolato il suo servizio: « Positiva, pienamente positiva la mostra degli artisti friulani, e tanto entusiasmo ».

In occasione dell'inaugurazione della mostra, considerata l'eccezionalità della manifestazione, sono state conferite due onorificenze (croci di cavaliere dell'ordine della solidarietà italiana) a due friulani: l'ing. Remo Cher e Sereno De Pellegrini, distintisi nell'attività professionale che svolgono in Australia.

Nozze d'oro sacerdotali a Tucuman

I soci della Famèe furlane di Tucuman (Argentina) si sono stretti intorno a un benemerito sacerdote, don Giovanni Nazzi, nato a Sclaunicco 83 anni fa, al fine di esprimergli la gratitudine per il bene morale e materiale che egli ha loro profuso a piene mani. L'occasione per farlo non poteva essere più significativa di quella della celebrazione delle nozze d'oro sacerdotali. I componenti di 80 famiglie friulane (tanto i nati in Friuli quanto i loro discendenti nati in Argentina) hanno assistito alla Messa, si sono accostati alla Comunione, hanno intimamente partecipato della festa per il giubileo del loro padre spirituale. Più tardi si sono riuniti a banchetto per consumare un pranzo con cibi esclusivamente friulani, per i consueti « quattro salti in famiglia » e per posare dinanzi all'obiettivo per la foto-ricordo. Certo, sarebbe bello pubblicare i loro nomi e indicare i rispettivi paesi di provenienza; ma la mancanza di spazio non ce lo consente.

Salesiano sempre alla ricerca di emigrati dal Friuli per confortarli, don Nazzi fu il sacerdote che, nell'ormai lontano 1937, impartì la benedizione al labaro della maggiore Famèe d'Argentina: quella di Buenos Aires, la quale — come è ormai noto a tutti — fu la prima associazione friulana, fra tutte quelle operanti nei cinque continenti, a essere costituita. Grande privilegio, certo, questo che don Giovanni Nazzi può vantare; ma non è l'unico. Nel 1954, infatti, egli fu il fondatore della Famèe di Tucuman: l'anno prossimo, dunque, il sodalizio festeggerà il ventennale di vita. Ma il salesiano friulano vive da ancora più di vent'anni tra la nostra gente emigrata a Tucuman: esattamente da ventidue. E' perciò facile arguire quanto e quale affetto, in così ampio spazio di tempo, egli abbia saputo conquistarsi: tanto più che ancor oggi, nonostante la rispettabile età (83 anni non sono pochi per nessuno), egli è vigoroso come una quercia e può addirittura vantarsi — fortunato lui — di non avere mai avuto bisogno né di medici né di medicine.

Quali sono, oggi, le aspirazioni di don Nazzi? Una sola: poter celebrare la Messa in friulano. Accanto alla sua aspirazione noi poniamo — e con noi la pongono tutti i soci della Famèe di Tucuman — l'augurio che egli possa festeggiare il compimento del secolo di vita.

TUCUMAN (Argentina) — I soci della Famèe furlane festeggiano don Giovanni Nazzi (al centro) in occasione delle sue nozze sacerdotali. L'ultraottuagenario sacerdote fu nel 1954 il fondatore del sodalizio.

Il Fogolâr di Florencio Varela festeggia i tredici anni di vita

Lo scorso 22 luglio il Fogolâr di Florencio Varela, una cittadina che dista 35 chilometri da Buenos Aires e in cui opera una fiorente comunità friulana, ha celebrato i suoi tredici anni di vita. Alla manifestazione, tenutasi nei locali della società italiana « Patriottica », sono intervenuti rappresentanti di numerosi sodalizi nostrani: i sigg. Buscarol e Persello, rispettivamente segretario e vice segretario del Fogolâr di Mar del Plata (erano con loro le gentili signore e un gruppo di soci), il presidente di quello di La Plata sig. Roncalli, il vice presidente di quello di Avellaneda sig. Martina, il presidente dell'Unione friulana Castelmonte geom. Sicuro (con lui il vice presidente sig. Duri e il consigliere sig. Lanzi, nonchè i due complessi folcloristici — danzerini e coro — del Fogolâr di Villa Bosch). Presenti anche alcuni rappresentanti della vecchia Friulana di Buenos Aires e, naturalmente, il cav. Abele Mattiussi e il magg. Vitale Vitali, rispettivamente presidente e vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina.

La cerimonia celebrativa è stata onorata dalla presenza del sindaco, sig. Giovanni Carlo Fonrouge, che era accompagnato dalla dott. Celia Perez Gaesado in Biolcati, segretaria alle finanze municipali. Il console d'Italia a Quilmes, assente per impegni inerenti il suo ufficio, aveva inviato un telegramma di adesione e di augurio. Facevano gli onori di casa il presidente del Fogolâr, sig. Luigi Sperandio, con i componenti del direttivo, e il presidente della «Patriottica», attorniati da un gruppo, in costume friulano, di graziose ragazze figlie di nostri corregionali.

I quasi trecento presenti hanno assistito a una Messa celebrata dal parroco don Santolin, assistito dal friulano Padre Mario, e accompagnata da canti liturgici e mottetti eseguiti dal coro dell'Unione Castelmonte. Quest'ultimo si è nuovamente esibito, insieme con i ballerini, durante il « gustâ in compagnie » composto da cotechino, fagioli e pollo con « tocio e polente ». Né un gruppo folcloristico argentino, intervenuto alla festa, ha voluto essere da meno: ha eseguito canti « gauchos » con accompagnamento di chitarre.

Al levar delle mense, il sig. Sperandio, ringraziando a nome del Fogolâr le autorità e tutti i presenti, ha posto in risalto lo spirito di solidarietà dei friulani che hanno profondamente radicata in cuore l'unione familiare e, ricordata la propria gioia per il ritorno in Friuli in occasione del convegno eucaristico nazionale, ha rilevato come la gratitudine per l'ospitalità della nuova patria argentina e l'affetto per essa non estinguano la nostalgia della « piccola patria ».

A sua volta, il cav. Mattiussi, recando il saluto di tutti i Fogolârs dell'Argentina, ha elogiato il sodalizio di Florencio Varela e il suo presidente (un friulano autentico: laborioso, onesto, tenace) e la liberalità del Paese ospitante, il quale ha permesso che i friulani si mantenessero uniti attraverso le loro numerose associazioni. Dal canto suo, il parroco don Santolin, che aveva parlato anche durante il sacro rito, ha rivolto cordiali espressioni all'indirizzo delle delegazioni.

Ha preso infine la parola il sindaco Fonrouge, che ha levato un inno d'ammirazione per Giuseppe Garibaldi, a fianco del quale combattè un suo bisnonno, uno degli artefici della libertà argentina. Con felice parallelo, l'oratore ha accostato la generosità di Garibaldi per la causa dell'indipendenza delle repubbliche sudamericane, alla generosità dell'apporto degli emigrati italiani al progresso dell'Argentina.

Nel Fogolâr di Vienna

Il prof. Angelo Filipuzzi, che per oltre un ventennio è stato direttore dell'Istituto italiano di cultura di Vienna, ha parlato, nella sede del Fogolâr austriaco, ai numerosi emigrati del luogo sul tema « Friuli del passato e del presente », puntualizzando la situazione della nuova provincia di Pordenone. L'esposizione è stata semplice e di facile comprensione anche per i non friulani presenti in sala, e ciò anche per merito delle incisive diapositive a colori presentate. Questa si può ritenere la prima manifestazione a carattere culturale organizzata dal Fogolâr di Vienna con la collaborazione dell'Istituto italiano di cultura.

Da molto tempo i soci del Fogolâr intendevano incontrarsi per uno scambio di idee e soprattutto per trascorrere un'allegra serata con buon vino friulano, accompagnato a una genuina polenta. Il problema di trovare un locale dove poter degustare la cucina friulana pareva insormontabile; quand'ecco il prof. Tonelli, direttore dell'Istituto italiano di cultura, ha proposto di usare i locali dell'istituto stesso. Alla preparazione della polenta e di tutto il resto avrebbe pensato personalmente. Si è così avuto un incontro indimenticabile, e i soci del Fogolâr sperano che esso possa ripetersi al più presto.

Lo studioso friulano Gian Giacomo Marinoni è stato ricordato in uno studio elaborato da Robert Messner e pubblicato in un volume del Jahrbuch des Vereines für Geschichte der Stadt Wien (annuario della società per la storia di Vienna). Nell'opera si puntualizza specialmente il ruolo avuto dal Marinoni nella costituzione del catasto di Milano secondo un nuovo sistema di misurazione subito adottato da tutti i catasti istituiti più tardi. Lo studio, particolarmente lungo ed elaborato, sarà al più presto riassunto in lingua friulana, in modo da renderlo più accessibile, dal presidente del Fogolâr austriaco, dott. Franco de Gironcoli.

Uno svizzero amico dei friulani cittadino onorario di Paluzza

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale di Paluzza, presenti i consiglieri e le massime autorità civili, militari e religiose locali, il sindaco, geom. Delli Zotti, nel corso d'una cerimonia ha consegnato al sig. Konrad Rechsteiner, di nazionalità svizzera, il diploma di cittadino onorario di Paluzza. Il sindaco ha illustrato le benemerenze acquisite dal sig. Rechsteiner, che, nella sua qualità di rappresentante delle Assicurazioni nazionali svizzere, ha avuto modo, sin dal dopoguerra, di entrare in contatto e conoscere da vicino i numerosi emigrati presenti in quel Paese, e in particolar modo quelli provenienti dal comune di Paluzza. Fondatore, con altri, dell'Associazione sportiva Timau di Basilea, si è sempre dedicato alla realizzazione di molteplici iniziative.

E' quindi intervenuto l'assessore cav. Matiz, che ha letto la motivazione dell'onorificenza. Al termine della cerimonia il sig. Plozner, segretario dell'A.C. Timau di Basilea, a nome di tutti gli associati e dei lavoratori friulani in Svizzera, ha ringraziato le autorità comunali per l'attestazione conferita al sig. Rechsteiner. Fra i presenti, oltre a molti emigranti, il cav. Di Lena, il cav. Giuseppe Maieron, Nino Primus, Domenico Silverio, il cav. Giuseppe Unfer, il parroco di Timau don Zuiani, il comandante dei carabinieri, il comandante del presidio militare di Paluzza.

PALUZZA — Un momento della cerimonia per la consegna del diploma di cittadinanza onoraria al sig. Konrad Rechsteiner, rappresentante delle Assicurazioni nazionali svizzere e fondatore, con altri, dell'Associazione sportiva « Timau ».

Una celebrazione a Esquel

ESQUEL (Argentina) — Le autorità presenti alla celebrazione della festa della Repubblica italiana. Da sinistra: la signora e il sig. Posso, comandante principale della gendarmeria, il ten. col. Figueroa, comandante del presidio militare; la signora Cleofe e il sig. Gelindo Rossi, agente consolare d'Italia; la gentile consorte del ten. col. Figueroa. Nello sfondo è parzialmente visibile il quadro « Cjadenaz furlan », donato dal pittore locale prof. Michelangelo Guereña.

Con molto ritardo ci sono giunti da Esquel (Argentina) due ritagli di giornali in cui si dà notizia della celebrazione della festa della Repubblica da parte di quel giovanissimo Fogolâr. Sintetizziamo la cronaca.

Apprendiamo dunque che lo scorso 2 giugno la collettività italiana, per iniziativa del sig. Giovanni Burelli, presidente del Fogolâr furlan, e dell'agente consolare sig. Gelindo Rossi, ha ricordato la storica data con una manifestazione comprendente, tra l'altro, l'elezione della reginetta del sodalizio (Glenda Bui il suo nome), l'esecuzione di inni patriottici, di canti popolari e di villotte, un « gustâ in compagnie ». Hanno parlato il sig. Franco Panizza e il sig. Gelindo Rossi, i quali hanno presentato il sodalizio, costituitosi pochi mesi fa, alle autorità argentine presenti, fra le quali erano il comandante della gendarmeria, sig. Giuseppe Posso, e il ten. col. Figueroa, comandante del distaccamento militare nella città.

Un viaggio in Argentina

Organizzato dall'Ente «Friuli nel mondo», sarà effettuato dal 15 novembre al 5 dicembre un viaggio in Argentina per permettere ai friulani emigrati in quel paese di ricevere la visita dei loro cari. Il programma del viaggio è stato stabilito nel corso d'un incontro, tenutosi a Pordenone, tra i rappresentanti della nostra istituzione e quelli dell'amministrazione provinciale.

Con gli esponenti della Regione, della Provincia di Pordenone, dei sindaci del capoluogo e di Aviano e Cordenons, saranno presenti il gruppo di danzerini di Aviano e il coro di Cordenons, oltre a un centinaio di persone che hanno già aderito all'iniziativa e che intendono appunto recarsi nei luoghi dove da molto tempo si trovano, per motivi di lavoro, i loro parenti.

La comitiva si sposterà a nord e a sud dell'Argentina, che visiterà per incontrare i numerosi gruppi di emigrati friulani riuniti nei Fogolârs.

Ancora una volta, dunque, rappresentanti degli enti locali del Friuli si recano ufficialmente in Argentina per avere un incontro con i nostri fratelli operanti nel continente sudamericano.

SANTA FE (Argentina) — Una veduta d'insieme, e tuttavia parziale, degli intervenuti alla manifestazione celebrativa del ventiduesimo anniversario di fondazione del Fogolâr furlan.

Ventidue anni di Fogolâr a Santa Fe

Lo scorso 14 luglio il Fogolâr furlan di Santa Fe ha festeggiato i suoi ventidue anni di vita. In precedenza, era stata indetta dai dirigenti del sodalizio una conferenza stampa per illustrare il programma della manifestazione e lo stato dei lavori d'ampliamento e di miglioramento della sede. Va sottolineato con piacere che il discorso pronunciato dal presidente, sig. Angelo Lombardi, nel corso del tradizionale banchetto, è stato diffuso dalla radio, in diretta, nella rubrica «La voce d'Italia», in tutto il litorale argentino.

Impossibile citare tutte le personalità intervenute alla cena, che ha registrato ben 850 commensali. Non possiamo tuttavia omettere che tra i presenti erano il cav. Abele Mattiassi, presidente della federazione delle società friulane in Argentina, il sindaco di Santa Fe sig. Adán Campagnolo, i rappresentanti di alcuni Fogolârs (i presidenti di quelli di Paranà e di Avellaneda di Santa Fe sig. Candussi e dott. Cracogna, il vicepresidente della Famèe di Cordoba, sig. Rupil, il tesoriere della Famèe di Rosario sig. Mazzini) oltre a esponenti di numerose istituzioni italiane, di istituti di credito, di associazioni industriali e commerciali. Al sindaco della città è stato fatto omaggio d'un volume che illustra la civiltà artistica del Friuli.

Il momento culminante della serata si è avuto con la cerimonia della consegna d'una targa-ricordo a tutti gli ex presidenti del Fogolâr: i sigg. Sergio Gon, Natalio Toniutti jr., Abele Paulon, Leopoldo Ortis e Romolo Franzolini. La consegna è stata effettuata, con originale pensiero, dai rispettivi ex vice presidenti, intendendo con ciò sottolineare che alla manifestazione erano presenti anche tutti i componenti dei vari comitati direttivi, dalla fondazione del sodalizio sino a oggi. E' stata una gioiosa sorpresa, per gli ex presidenti, ricevere con il dono l'attestazione della stima e della gratitudine per il lavoro compiuto; e commosse, pertanto, sono state le parole di ringraziamento da loro pronunciate.

I festeggiamenti per il ventiduesimo compleanno del Fogolâr (l'avvenimento è stato sottolineato con la stampa d'un ottimo «numero unico») si sono conclusi tra suoni, canti, balli sino al mattino.

Una gita in Alsazia

I soci del Fogolâr di Faulquemont all'arrivo sul colle della Schlucht, nella catena dei Vosgi, che era la meta della gita sociale del 1973.

Da Faulquemont (Francia) il sig. Renzo Mazzolini ci scrive:

I soci del Fogolâr di Faulquemont hanno effettuato una simpatica gita in occasione della festività di Pentecoste. Ben 92 i partecipanti, alcuni dei quali amici e simpatizzanti del sodalizio. Itinerario: dalla Lorena all'Alsazia attraverso il colle di Saverne.

Dopo una sosta nella pittoresca cittadina di Obernai, la cui architettura è tipicamente alsaziana, i gitanti si sono diretti verso la Schlucht, punto culminante d'una corona di montagne che divide la Alsazia dai Vosgi. Pranzo al sacco, allegria, e persino i classici «quattro salti», grazie alla fisarmonica del sig. Morocutti.

Ma la vera meta della gita era un grazioso centro dei Vosgi, Gerardmer, una cittadina a specchio d'uno splendido lago. E appunto passeggiando in riva al lago, ecco un inatteso e graditissimo incontro: anche i soci del Fogolâr di Lussemburgo avevano scelto Gerardmer e la giornata di Pentecoste per la loro gita annuale. Superfluo descrivere la cordialità delle strette di mano e delle reciproche espressioni di simpatia. A sera, ritorno a Faulquemont attraverso la capitale della cristalleria francese, Baccarat. E piena soddisfazione di tutti, fra il canto di numerose villotte intonate dall'instancabile signora Vidoni.

Picnic a Ottawa

Il picnic organizzato dal Fogolâr di Ottawa è destinato ad acquisire nuova popolarità di anno in anno. Si calcola che oltre cinquecento siano stati gli intervenuti (soci del sodalizio, loro familiari, amici e simpatizzanti) a quello del 1973, tenutosi ancora una volta nel magnifico parco di Luskville Falls, che ha accolto gli ospiti sin dal primo mattino. Bivacchi, solleticanti odori di bistecche, di polenta arrostita...: a voler insistere sul «colore», non sarebbe sufficiente una pagina di giornale.

Tipici di ogni picnic sono i giochi, i quali, più che fargli da cornice, ne sono l'essenza stessa. Si è cominciato con i bambini, suddivisi per età: corse, corsa nei sacchi, palloni d'acqua, pesca, e altro ancora; poi è stata la volta degli adulti, che hanno concluso le gare con le «pignates» e con il tiro alla fune. A sera, all'ora di cena, tra i vari bivacchi, uno ha fatto spicco singolare: era quello che su cui una grande griglia, allestita dal sodalizio, rosolava «lujanie e polente» in quantità: in pochi minuti, le 50 e più libbre di salsiccia sono sparite, lasciando molti a bocca vuota. Una nota di più squillante allegria è stata portata dal Coro alpino, che ha allietato tutti con fisarmoniche, chitarre e belle canzoni: un successo caloroso, battimani a non finire. Una nota particolarmente curiosa, invece, è stata offerta dalla tavola dei «vedrans». Gli scapoli del Fogolâr di Ottawa sono appena tre, e in loro onore è stato approntato un desco ricolmo d'ogni ben di Dio. La chiusura ufficiale del picnic è avvenuta con l'estrazione della lotteria (cinque bei premi), effettuata a tarda sera; ma gli ultimi a lasciare il parco sono stati accompagnati dalla luna.

A questo punto è necessario fare i nomi dei vincitori delle gare. Nella corsa si sono distinte le bambine Maria Campagna, Annamaria Seaman, Paola Battisti, Marcella Mion, Paola Carano, Claudia Panarotto; i bambini Denis Buttera, Roberto Arban, Franco Vissa, Nizio Martignago, Rosario Lattanzio; le signore Judy Panarotto, Maria Lavolpicella, Maria Tucci. Nei palloni d'acqua: Dora Di Francescomarino, Maristella De Bortoli, Oliva Venier, Nicolina Iannucci. Corsa nei sacchi: Marcella Mion, Cathy Lavolpicella, Gina Bellai. Pignatte: signore Guglielmina Peruzzo, Santina Buttera, Dora Di Francescomarino, Rosanna Marcello, Leonilde Marielaz, Zaira Midena; signori Luigi Gavillucci, Antonio Di Muzio, Mario Pasian, Elvio Campogiani. La squadra vincitrice della gara di tiro alla fune era composta da Aldo Chiabai, Silvio Smilovich, Attilio Vissa, Lucio Toneatti, Santo Hervato, Elio De Bertoli. La lotteria ha favorito Livia Tolusso, Gina Schiffo, Agata Bortolotti, Fabio Leggeri, Santina Buttera.

SI PREPARA LA FESTA ANNUALE

Ripresa a Losanna dopo le vacanze estive

Dal sig. Enzo Giacomini, presidente del Fogolâr di Losanna (Svizzera), riceviamo:

Passate le vacanze, riprende la vita attiva. E' un ritornello da tempi moderni, ma che ha una sua realtà. E la ha anche per il Fogolâr di Losanna. Infatti, in questo sodalizio si sta alacremente lavorando per organizzare la festa annuale. Per ricorrere a un'immagine, diremmo che i soci sembrano tante api dentro un alveare. La festa si terrà sabato 20 ottobre e si porrà sotto il segno dell'amicizia. L'incasso, come è ormai buona abitudine, sarà devoluto al fondo di soccorso del Fogolâr e servirà ad aiutare quei conterranei, emigrati a Losanna, che si troveranno in stato di bisogno.

Ma la festa annuale non è stata l'unica preoccupazione del Fogolâr. Dal principio dell'anno si è avuto un calendario ben riempito da una serie di importanti manifestazioni. Vediamole brevemente. Il 31 marzo, una grande serata folcloristica e danzante a Nyon, con la partecipazione del coro del sodalizio (tutti i componenti nei tradizionali costumi nostrani), in onore dei friulani residenti in quella località. Ai primi di maggio, un trattenimento danzante a Losanna che fu un vero successo; alla fine dello stesso mese, una gita ad Avanches, che ci offrì l'occasione di visitare le vestigia romane... e di alzare il gomito (in misura ragionevole, beninteso) in onore degli avi latini e alla nostra salute. In luglio, poco prima delle vacanze, si tenne a Montricher, ridente località ai piedi del Giura vodese, la tradizionale gita-brôche, con un centinaio di partecipanti: carne allo spiedo e vini friulani furono apprezzati nel loro giusto valore. Ma ciò che soprattutto rimarrà impresso nella memoria di quanti vi presero parte, sarà l'atmosfera di serenità e l'allegria di quella giornata. A tale proposito, un sentito ringraziamento vada a tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita di questa e di tutte le altre manifestazioni.

E il gruppo corale? Tranquilli: non ha dormito. Sotto la valente e infaticabile direzione del m° Ennio Contardo, che ne è anche il tenace animatore, esso ha fatto del suo meglio per partecipare a diverse manifestazioni, compresa quella — come si è detto — organizzata a Nyon. Sempre ascoltato con attenzione, è stato calorosamente applaudito per il ricco repertorio di canzoni friulane e italiane.

Ci sarebbero molte altre cose da raccontare; ma forse le cose più belle sono quelle che si vivono, e non quelle che si raccontano. Speriamo che tutta questa attività sia utile al fine di sollevare la nostra condizione di lavoratori emigrati. A tale condizione ci riserviamo di dedicare un articolo una prossima volta per evitare di confondere le cose, anche se appartengono alle stesse persone.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Madone di setembar

Son coladis lis fuèis lunc jú pal troi,
jè colade la nêf sul Serenât,
si dis'ciàmin lis monz par d'Inciaròi:
'e mûr l'istât.

'E mûr l'istât e in mont l'ultime sere
'e an dit Rosari atôr dal fogolâr:
passandoman, siarade la casere,
al va il fedâr.

Scampanotànt intant végnin lis vacis
e il custodi daprûf cul so baston,
cun ches scarponis come dos bisacis
a pendolon.

Din don, din dan... Tu às lassade che androne
e chel sotpuarti neri di cialín
e tu sês lât pe viote de Corone
sot il mulin.

E Filumene, che ven jú pe cleve
lizere e svelte sot il zei c'al criche,
che di buinore, quant che l'albe e' jeve
là su che piche,

jè simpri in pis, ti à dit passant: « Cun Giò! »
Va jú il soreli daûr di che cèe
di nûl là insomp: di uardie sul Chiarsò
reste Luvièe.

Va jú il soreli e il Tiniment là vie
sot la pinede si lu sint apene:
disin, parsore il lât, l'Avemarie
Ceselàns e Mene.

La mont Mariane a pôc a pôc s'indore
spietant che dute di lunc fûr si spandi
la gnot. O Ciargne, 'e jè ben cheste l'ore
di dîti mandi.

O Ciargne, mandi. Il pastôr al à fate
la so stagiòn cui ùltins ciclamins,
e in mont cui reste quant che te fumate
gòtin i pins?

Reste nome l'Orsàt te so barache
lassú in zermàrie e la finanze nome:
e dai pomârs di Ciàbie si distache
l'ultime pome.

Malinconìis. Parcé restâ? Par cui,
se nancie i fones lassú no son plui bòins?
Din don, din dan... No la finìssin plui
duc' chei sampòins...

ENRICO FRUCH

Dalla selezione di Antigàis — curata da Chino Ermacora nel 1949 — in occasione del primo centenario della nascita del poeta (Cartotipografia, Tolmezzo).

Uno scorcio panoramico di Tramonti di Sopra. (Foto Cartolnova)

Una vista d'insieme, dall'alto, della piazza centrale di Maniago, con i vecchi edifici e con quelli di recente costruzione. (Foto Ghedina)

Ricuart de mê none

'E iere une femine sane, fuarte, une vore plui grande di ches altris nonis. Seben che vès vûz i soi setante sunâz, 'e veve i cjavèi scûrs e lunes; quan'che si petenave, i rivavin jù pe schene ancimò drete, sot lis spalis largjs.

Mê none 'e veve tal cjaminâ une dignitât, une semplicitât che meteve in duc' une pocje di sudiziòn e di rispièt.

Jò i volevi tant' ben e ancje je a mi. 'O mi sentavi vicin di je quant' che la sere, dopo cene, dit Rosari, a' leieve il libri di Messe.

No leieve nuiatri; 'e saveve lei dome i granc' caratars di chel libri e ju pronunciave silabant sot vôs. 'E veve imparât a lei nome su chel libri.

Jò 'o restavi incjantât a cjalâle e no vevi coragjo di iudâle quan'che stentave e nancje di corèzile quan' che sbagliave.

Mi contentavi di cjalâle: 'e veve duc' i dinc', dome un denant al jere rot...

Quan'che mi vignive sium, 'o poiavi il cjâf sui soi zenòi; e quan'che sierave il libri, a' mi passave une man sui cjavèi.

'O savevi che in ché altre uère iere stade a cjatâ miò pari al front. 'E iere lade a viodi di lui e lu veve ciatât propit in trincee.

No mi à mai contade une flabe, ma par indurmidimi mi bastave che so man grande, poiade sul miò ciâf.

'E son passâz i ains...

'O ieri za grant quan' che jè muarte, pôc prin di cheste ultime uère.

Pùare none, 'e iere lade a San Jàcun serene e silenziose come che veve vivût, là che la spietava il nono e chei altris che ierin muàrz prime di jè.

Qualchi an dopo ancje jò 'o ieri par mùrì, lontan, tant lontan di San Jàcun. 'E murivin tanc 'intôr di me. 'O vevin fate tante strade, o' vevin tant patît par vignì in te stepe cuviarte di nêf, feriz, glazàs... 'O vevin dât dut ce ch'o podevin. Dome la muàrt 'e veve pietât di nô. In tal deliri dal mâl, prin di murì, 'o disèvin: « Sìntistu, sintistu. E son vignûz a cjòlinus par puartânus a cjase! ».

'E ere propit la muàrt che veve pietât di nô: nus faseve crodi che il viàz, l'ultin viàz, al fòs par tornâ a cjase...

In chei zavariamènz mi pareve di viodi come in sium mê none, vignude di lontan, in chel pais dismenteât dal Signôr, par viodi di me; e mi veve cjatât tun lazarèt.

Mi someave di iessi tornât frut, come quan'ch'o poiavi il cjâf sui soi zenòi. Mi cjapave pa la man e jò la cjalavi, cjaminant dongje di je: calme, serene, fuarte.

— Sta cuièt — 'a mi diseve — jo ti puarti fûr di culì, tu no tu às di murì culì: no 'o ti spietin a San Jàcun.

Cui podevial fermâ ché so cjaminade? 'O mi sintivi tant sigûr, 'o vevi tante fiducie in mê none che, cul cjâf alt, 'e lave 'e lave, tignînmi strent in te so man grande, fuarte...

'O soi vignût di là; 'o soi tornât a San Jàcun a saludâle. 'E iere là fra duc' i miei vielis. E mi à parût alore, par un moment, che la so espressiòn, simpri cussì severe, mi vès ridût, pùare none.

MANLIO FRANCESCONI

Una forra del Cellina, risalendo la valle verso Barcis. (Foto Brisighelli)

Par ridi

A Udin, in Borg Poscuèl, si lei une insegne curiose: *Speziarie dai sans.* Te vetrine, fiascs e butiliis di ogni colôr; dentri idem, e simpri int che bêf inpìns o sintade.

— Fàsial mâl il vin, copari, come ch'al dìs il miedi?

— Sì... quan' che non d'è...

* * *

Il plevan:

— Ah, Zuanàt Zuanàt, il to plui grant nemì 'e jè la sgnape...

— Ma siôr plevan, — pront il muini — no mi al simpri dit di volê ben ai nestri nemîs?

— Sì, sì, ma no ài mai dit di glòtiju!

* * *

Il pari al fâs ripetiziòn al fi sul *sistema metrico decimale.*

— Come si riducono gli ettolitri in litri?

— A forza di bere, — al rispuìnt il pizzul.

LA PREVIDENZA DELL' EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

UN RAPPORTO SULLA SITUAZIONE NEI PAESI DEL MERCATO COMUNE

L' Europa unita è intenzione di pochi

E' stato pubblicato il rapporto sulla situazione sociale nei Paesi della Comunità europea, allegato alla sesta relazione generale sull'attività delle Comunità in applicazione dell'articolo 122 del trattato di Roma. Si tratta di un rapporto molto significativo e che assume, sotto certi aspetti, un carattere di comparazione tra le varie iniziative assunte nel campo della politica sociale dai Paesi membri della Comunità.

Nella parte riservata alle tendenze dell'evoluzione della situazione sociale nella Comunità, si constata che il livello della disoccupazione completa è risultato superiore nel 1972 rispetto all'anno precedente, anche se vi è stata una diminuzione della sottoccupazione soprattutto in Italia e nella Germania federale. In particolare, la disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione si è accentuata nella maggior parte dei Paesi membri, anche se per cause non identiche. Analizzando il fenomeno della disoccupazione, si afferma che, se vi è stato un aumento di essa, tuttavia si è rilevata una certa scarsità di manodopera, soprattutto in termini qualitativi, sia che si tratti di specializzazioni insufficientemente presenti o di lavori che non attirano la manodopera disponibile teoricamente (lavori non graditi, pericolosi o mal retribuiti). Nel 1972 sono rimaste complessivamente prive di risposta, nell'ambito dei Paesi della Comunità, ben 750 mila offerte di lavoro rispetto alle 900 mila del 1971.

Per ciò che riguarda gli alloggi, risulta che nella Germania federale, in Francia e nei Paesi Bassi vi è stato un notevole aumento nella costruzione di essi, mentre un aumento si è registrato anche negli altri Paesi della Comunità, a eccezione dell'Italia. E' peraltro rilevato un divario sempre maggiore tra l'aumento del costo della vita in genere e l'aumento più rapido del costo degli alloggi. Ciò pone — rileva il rapporto — notevoli problemi di ordine finanziario non soltanto per le famiglie che desiderano disporre di un buon alloggio a un prezzo equo, ma anche per i governi che vogliono garantire ai cittadini tale alloggio adottando i loro interventi finanziari. E prosegue: « E' inquietante il fatto che il mercato delle aree fabbricabili e il costo delle costruzioni manifestino una tendenza all'aumento ben superiore alle proporzioni della svalutazione monetaria e dell'aumento del costo della vita ».

Dopo aver precisato che il problema dell'alloggio per i lavoratori stranieri è sempre di grande attualità ed esige urgenti misure organiche e su vasta scala, il rapporto passa a occuparsi dei servizi sociali, rilevando che per essi si è aperto un campo di attività sempre più vasto e differenziato in funzione degli immensi bisogni che la nostra cosiddetta « società del benessere » lascia paradossalmente sussistere. Per ciò che concerne le persone anziane, in particolare, il rapporto « dà atto a diversi Paesi del loro accresciuto interesse e dei loro sforzi in questo campo, sottolineando tuttavia che i numerosi problemi provocati dall'invecchiamento della popolazione richiedono una politica globale di interventi ». La ampiezza dei problemi derivanti dalla presenza, nei diversi Paesi, di molti lavoratori stranieri continua a costituire fonte di preoccupazione per la difficoltà di dare ai problemi stessi una risposta adeguata, tanto più che detti lavoratori tendono a farsi raggiungere dalle loro famiglie: fatto, questo, che fa sorgere nuovi bisogni sociali. Talune iniziative hanno avuto particolare risonanza. L'opinione pubblica ha risposto positivamente nel Belgio alla « Settimana dell'emigrato », mentre in alcuni lander della Germania federale sono state organizzate le « Giornate dei lavoratori stranieri ». Ma gli aspetti negativi del fenomeno migratorio sono piuttosto notevoli, e un grande numero di lavoratori emigrati vive ancora in condizioni molto penose e la loro situazione tende ad aggravarsi.

Per quel che concerne la « sicurezza sociale », vi sono parecchi provvedimenti adottati nei Paesi della Comunità. Il governo belga ha deciso di elevare progressivamente il livello delle prestazioni dei diversi regimi di pensione, aumentando progressivamente il reddito garantito agli anziani e ai minorati.

In Germania una legge dell'ottobre del 1972 sulla riforma delle pensioni ha introdotto il principio della flessibilità dell'età della pensione. Di conseguenza, il lavoratore che ha raggiunto 35 anni di assicurazione può andare in pensione a un'età di sua scelta a partire da 63 anni. Se va in pensione dall'anzidetta età, non incorre in alcuna perdita finanziaria. Se invece va in pensione dopo, l'importo del trattamento di quiescenza viene aumentato per compensarne la minore durata.

Gli aumenti pensionistici che sono stati stabiliti derivano dalla volontà di migliorare le disposizioni applicabili alle condizioni o al calcolo delle pensioni ordinarie, ma anche e soprattutto dallo sforzo di migliorare le condizioni di vita degli anziani in quanto tali, mediante la garanzia di un reddito o pensione sociali. Il diritto a una pensione sociale è attualmente previsto dalle legislazioni sociali del Belgio, della Francia, dell'Italia e del Lussemburgo. Di particolare rilievo in Francia è la legge del 5 luglio 1972, con la quale è stato stabilito che i lavoratori anziani disoccupati abbiano la pensione anticipata, che entro il 1974 dovrà raggiungere il tasso del 70 per cento dell'ultimo salario, a condizione che i beneficiari abbiano 15 anni di iscrizione alla sicurezza sociale.

Per quel che riguarda le previsioni relative al miglioramento e al potenziamento dei servizi e delle relative prestazioni, in Belgio si progetta di trasformare le attuali commissioni di assistenza pubblica, che si occupano delle persone indigenti, in enti locali o regionali di assistenza generale. In Germania è in via di elaborazione un « codice sociale » che coordina le molteplici leggi sociali in vigore. In Italia, come è noto, sono stati presentati al Parlamento progetti di legge-quadro sulla riforma dell'assistenza sociale. In Olanda le Camere hanno in corso d'approvazione un progetto legislativo riguardante la modifica della legge generale sull'assistenza sociale, che attribuisce più vaste competenze al potere centrale al fine di coordinare e armonizzare maggiormente la predetta legge, la cui applicazione è demandata alle amministrazioni locali.

Un sempre maggiore rilievo va assumendo l'azione sociale a favore delle persone anziane. Nei singoli Paesi della Comunità è stato generalmente affermato il principio che gli anziani dovrebbero poter continuare a vivere nella propria casa, pur dovendo avere la possibilità di scegliere soluzioni alternative, compresa l'ospitalità in confortevoli Case di soggiorno. Per rispondere a tale esigenza, si sta cercando di potenziare i servizi sociali aperti e, dall'altro, di migliorare le condizioni di vita nelle predette Case. In Germania è allo studio l'istituzione d'un « centro per i problemi degli anziani », mentre parallelamente allo sviluppo di « centri di servizi sociali » si stanno realizzandlo esperienze-pilota di servizi mobili (raggruppanti servizi sociali, psichiatrici, sanitari, ecc.) per sopperire alla scarsità di locali e di personale. Notevole rilievo si pensa di attribuire ai servizi di dietetica e di igiene alimentare a favore degli anziani, coordinati da dietologi e curati da dietiste. In Francia un programma, in corso d'attuazione, prevede l'istituzione organica e coordinata di servizi a domicilio e di strutture collettive (clubs, foyers ristoranti, centri diurni di soggiorno, ecc.).

Da quanto è stato esposto, si può rilevare che costante appare l'evoluzione della politica sociale nei Paesi della Comunità europea, anche se considerazioni rapportate a fattori politici ed economici tendono a rallentare lo sviluppo più ampio e organico di tale politica. Ciò che peraltro si impone, a livello europeo, è un'azione organica e uniforme nel campo della sicurezza sociale. Per arrivare a questo, molta strada dovrà essere ancora percorsa, giacché, malgrado certi progressi, l'Europa unita è, purtroppo, nelle intenzioni di pochi. Comunque, va preso atto con soddisfazione di questa continua volontà di progresso e di giustizia sociali nell'àmbito comunitario europeo.

IN CAMPO ECONOMICO E SOCIALE

Più intensa cooperazione tra l'Italia e l'Argentina

Il governo argentino ha espresso ufficialmente il proprio interesse agli investimenti di capitale italiano in Argentina e all'intensificazione dei rapporti economici tra i due Paesi in tutti i campi. Si sta lavorando per intensificare il volume dei rapporti commerciali e finanziari con l'Italia, nonché gli investimenti di capitali e la collaborazione industriale.

La collaborazione è possibile e auspicabile, dato il grado di sviluppo dell'industria italiana e lo stimolo che rappresenterà per gli imprenditori argentini il programma di cooperazione industriale allo studio. Fra i settori che potranno maggiormente beneficiare di tale programma sono la siderurgia, l'industria metallurgica pesante e leggera, la prospezione ed estrazione petrolifera, la petrolchimica, l'industria mineraria e quella cartiera. Ci sono molti aspetti ancora da chiarire, ma si sta trattando su un piano di uguaglianza.

In Argentina è vivo l'interesse allo sviluppo dei rapporti economici con l'Italia, Paese al quale l'Argentina è legata da numerosi vincoli, primo fra i quali il fatto che la popolazione è per metà di origine italiana. Lo stesso Perón ha manifestato l'importanza che attribuisce agli investimenti stranieri nel quadro della sua strategia per lo sviluppo, e fra i Paesi dell'Europa industrializzata l'Italia è senza dubbio quello più vicino all'Argentina.

Per quanto riguarda il meccanismo per gli investimenti stranieri, il governo argentino aveva presentato un disegno di legge proponendo la regolamentazione alla quale si sarebbe dovuto assoggettare in Argentina il capitale proveniente dall'estero. Tale progetto aveva suscitato critiche fra gli operatori stranieri, che non lo consideravano del tutto adatto a favorire il migliore contributo del capitale straniero allo sviluppo del Paese. Il disegno di legge è attualmente allo studio delle commissioni parlamentari, e si prevede che saranno apportate modifiche, non si sa ancora se sostanziali o semplicemente di forma.

La creazione a Buenos Aires di un ufficio di collegamento con l'INPS italiano è una delle iniziative scaturite nel congresso della Federazione delle società italiane di Argentina (Feditalia), tenutosi in quella città. Ai lavori ha partecipato anche l'on. Ferdinando Storchi, in rappresentanza del governo italiano, come presidente della commissione Esteri della Camera.

Dobbiamo esprimere vivo compiacimento per la passione, la competenza e l'impegno dimostrati da tutti i partecipanti ai lavori.

Il rappresentante del governo italiano, dopo avere sottolineato che nella nuova ottica dei rapporti tra la madrepatria e gli emigrati la tendenza di questi ultimi all'associazionismo costituisce un elemento imprescindibile, ha definito la comunità italiana d'Argentina « una punta avanzata nella grande schiera degli italiani che in ogni parte del mondo affrontano problemi d'importanza vitale con la volontà di collaborare con il governo per la loro soluzione ».

Si è auspicato, da parte del governo italiano, lo stanziamento di nuovi fondi a sostegno dei programmi culturali, nonché, da parte delle Regioni, un'utilizzazione della propria incrementata autonomia a favore delle rispettive collettività emigrate.

Trattative italo - canadesi

Si è tenuta a Ottawa una delle periodiche riunioni di alti funzionari italiani e canadesi dedicate ai problemi degli italiani emigrati nel Canada. Nella riunione sono state approfondite le questioni aperte in materia di sicurezza sociale e si è pervenuti a delineare uno schema preliminare di accordo per la totalizzazione dei periodi assicurativi, la pro-rateizzazione e l'eliminazione delle doppie contribuzioni. Sono stati ugualmente discussi i problemi della corresponsione ai familiari e delle prestazioni di malattia, nonché quello del versamento in Italia, sempre per un limitato periodo, delle indennità di disoccupazione per i lavoratori italiani che fossero costretti a rimpatriare in caso di congiuntura particolarmente sfavorevole del locale mercato di lavoro.

Pur sottolineando le difficoltà che ancora si frappongono alla soluzione di questi problemi, la delegazione canadese ha preso atto delle richieste italiane e della ragionevolezza delle loro motivazioni. Migliori procedure sono state previste — ed è da ritenere che saranno presto introdotte — per quanto riguarda le visite mediche in Italia di nostri infortunati che dovessero rimpatriare.

E' stato ugualmente discusso il complesso problema di realizzare, sia pure gradualmente, la piena trasferibilità in Italia della pensione non contributiva di « sicurezza della vecchiaia » per tutti gli italiani che ne maturino il diritto secondo le norme generali della legislazione canadese.

Sono stati infine constatati soddisfacenti progressi in merito all'esigenza di assicurare la piena assistenza sanitaria e ospedaliera, sin dal giorno dello sbarco, a tutti gli italiani e ai loro familiari che si trasferiscono per lavoro in Canada.

RISPONDIAMO AI QUESITI

MARTIN Ines - PESARIIS - Per conoscere quali diritti pensionistici esistano in Australia per il lavoro da Lei svolto dal 1928 al 1968, è opportuno che si rivolga al Minister for social-services - Commonwealtht of Australia - CANBERRA, interessando anche l'Ambasciata d'Italia di Camberra. Naturalmente, nel presentare l'istanza dovrà precisare i Suoi dati anagrafici e l'indirizzo della Sua attuale residenza. Purtroppo l'operazione non è tanto semplice, in quanto i recenti accordi italo-australiani regolano i trasferimenti di pensione, ma non le liquidazioni delle pensioni australiane.

DANELON Giovanni - NANCY (Francia) - Un gruppo di deputati italiani ha chiesto con una proposta di legge che, ai fini pensionistici, sia consentito anche a coloro che hanno lavorato all'estero di riscattare il periodo in cui si trovavano lontani dall'Italia. Esiste già una legge — è detto nella nota che accompagna il provvedimento — che consente il riscatto dei periodi di lavoro all'estero, ma essa impone il versamento della riserva matematica necessaria alla copertura della pensione o quota di pensione adeguata cui il lavoratore avrebbe diritto in relazione ai periodi da riscattare. Ciò però comporta — fa notare — il versamento di una somma di notevole entità, che diviene tanto maggiore quanto più è vicina la data di pensionamento. In considerazione di queste valutazioni, i deputati propongono che la quota da versare sia ridotta del 50 per cento, come già avviene per altri lavoratori. Uguale trattamento, dunque, essi chiedono per i lavoratori che, costretti a recarsi all'estero per trovare un'occupazione, non sono stati assicurati trovandosi in Paesi con i quali l'Italia non ha, oppure non aveva all'epoca del rapporto di lavoro, stipulato convenzioni in materia di previdenza sociale.

Soci di due Fogolârs svizzeri visitano due cantine in Friuli

L'iniziativa — assunta lo scorso anno — di consentire a gruppi di nostri corregionali, ritornati in vacanza dall'estero, di effettuare visite alle maggiori aziende vitivinicole del Friuli, ha trovato, nello scorso agosto, la conferma della sua validità. Tale iniziativa è sorta con un preciso intendimento: mettere gli emigranti a contatto con le possibilità produttive di quel settore della nostra agricoltura che da qualche anno in qua — per merito di non poche menti illuminate e pensose del buon nome del Friuli — è venuta assumendo una precisa qualificazione tanto sui mercati nazionali quanto su quelli esteri. Ci riferiamo appunto al vino: o meglio, ai vini friulani, che sono riusciti a farsi conoscere, apprezzare, elogiare. Si può ben dire che oggi, grazie alla sagacia di alcune aziende che hanno acquisito risonanza e prestigio, e grazie anche a notevoli e lungimiranti interventi della Regione, i vini friulani sono usciti dalla triste area della relegazione e si sono clamorosamente affermati dovunque: al punto che a buon diritto contendono la palma del successo ad altri delle più qualificate regioni (non soltanto italiane). Oggi, soprattutto nel nostro Paese, non c'è albergo e ristorante di lusso, e neppure locale che abbia rispetto del proprio decoro, in cui manchino gli squisiti vini del Friuli, una terra che nulla ha da invidiare a nessuna per numero di zone enologiche e per qualità di prodotti. Pensiamo che una delle ragioni del rispetto che viene ai friulani dagli abitanti delle altre regioni d'Italia stia anche nel vino, poiché esso convoglia le simpatie e ravviva la stima.

Orbene, lo scorso 3 agosto, un folto numero di soci del Fogolâr furlan di Basilea ha fatto visita alla cantina del sig. Livio Felluga a Brazzano di Cormons, e una rappresentanza del Fogolâr di Zurigo, guidata dal presidente sig. Fadi, il 9 dello stesso mese, ha visitato quella del sig. Collavini a Gramogliano di Corno di Rosazzo. Ai lavoratori aderenti all'uno e all'altro dei due sodalizi elvetici è stata offerta un'ospitalità cordialissima: i visitatori non solo hanno potuto degustare gli eccellenti vini del Friuli, ma anche quelle semplici e sane specialità gastronomiche, tipiche della « piccola patria », che purtroppo divengono sempre più rare. Per i nostri emigranti, quei vini e quei cibi sono stati ritornare al cuore vivo e sano della buona terra friulana, penetrare sino alle sue più profonde radici. Siamo certi che di quell'ospitalità generosa e fraterna i soci dei Fogolârs di Basilea e di Zurigo conserveranno sempre un graditissimo ricordo.

Ambedue le delegazioni erano accompagnate dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », che attraverso le nostre colonne esprime ai sigg. Felluga e Collavini i sensi del più sentito apprezzamento e della più viva gratitudine.

Il sig. Livio Felluga — a sinistra nella foto — si intrattiene con due ospiti (sono soci del Fogolâr di Basilea) illustrando loro le caratteristiche d'un vino friulano famoso: il Picolit.

Il gruppo di soci del Fogolâr furlan di Basilea durante la visita all'azienda vinicola del sig. Livio Felluga a Brazzano di Cormons lo scorso 3 agosto.

Il gruppo dei soci del Fogolâr furlan di Zurigo in visita all'azienda vinicola Collavini a Gramogliano di Corno di Rosazzo lo scorso 9 agosto.

Toccante ricordo di Fruch a cento anni dalla nascita

Rigolato e Ludaria, nell'incantevole valle del Degano. In queste due località si è tenuta domenica 2 settembre quella che può essere definita la più riuscita delle manifestazioni del 1973 in Carnia. Vi si è celebrato il primo centenario della nascita di Enrico Fruch, il poeta di *Antigàis*, il cantore che seppe trasfondere nei propri versi l'austero volto della sua terra e l'anima della sua gente.

A Rigolato si erano riuniti oltre duecento ex allievi orfani di guerra dell'istituto di Rubignacco (alcuni, con le loro famiglie, provenivano da Torino, da Roma, da Firenze) per il loro annuale convegno: sono stati essi a voler dedicare a Fruch un pannello ceramicato, poi scoperto sulla sua povera casa natale, presente la figlia Silvia. Ma con i duecento della « Famiglia orfani di Rubignacco » c'erano altre centinaia di persone, convenute non soltanto da tutta la Carnia ma anche dai vari centri delle tre province friulane.

Preceduti dalla banda di Sutrio diretta dal mº Prenna, e accolti sulla nuova piazza di Rigolato dal sindaco sen. Bruno Lepre, sottosegretario agli Interni, da assessori e consiglieri comunali e dal presidente della Pro loco, sig. Marcello D'Agaro, gli ex allievi orfani di guerra hanno reso omaggio al monumento ai Caduti deponendovi una corona d'alloro, mentre la banda eseguiva inni patriottici. Il sen. Lepre ha porto il suo saluto, e quello dell'amministrazione civica, ai graditi ospiti d'ogni anno, sottolineando che nel 1973 il loro convegno coincideva con il centenario della nascita di Fruch, del quale ha tracciato un rapido ma nitido profilo.

Raggiunta la parrocchiale di San Giacomo, don Giovanni Franzil ha celebrato la Messa e al Vangelo ha ricordato i padri degli ex allievi orfani di guerra, esaltandone il sacrificio per la patria; nel ricordo, il celebrante ha unito tanti ex allievi dell'istituto di Rubignacco scomparsi anch'essi nel compimento del loro dovere. Un particolare pensiero don Franzil ha riservato al figlio del poeta carnico, il dott. Manlio Fruch, morto nel campo di concentramento di Dachau. Durante il sacro rito, il coro di Moggio Udinese, diretto da mons. Adriano Caneva, ha magistralmente eseguito alcuni mottetti religiosi.

Successivamente, nella ripida e ridente frazione di Ludaria, letteralmente tappezzata da striscioni multicolori con scritte di benvenuto, si è svolta la cerimonia della benedizione e dello scoprimento del pannello ceramicato a ricordo di Enrico Fruch. Esso è opera pregevole dello scultore buiese Enore Pezzetta, ed è legata da un'intonatissima cornice del prof. Pischiutti, di Gemona, riconfermatosi maestro del ferro battuto. La scritta del pannello, che si rispecchia sul Nevàl cantato con tanto amore dal poeta, dice: « A Enrico Fruch gli orfani della scuola di Rubignacco, che attraverso la sua poesia hanno conosciuto la Carnia ».

La consegna dell'opera è stata fatta al sindaco dal sig. Luigi Del Tatto a nome degli ex allievi orfani. Egli ha ricordato momenti dei giorni lontani trascorsi nella colonia di Ludaria e ha espresso la gratitudine di tutti alla popolazione per l'accoglienza che, come quarant'anni or sono, era loro riservata. Dopo lo scoprimento del pannello da parte del sindaco e l'esecuzione dell'inno degli orfani di guerra (fu composto nel 1926 dal musicista Luigi Garzoni, autore anche delle parole) da parte della banda di Sutrio, il sen. Lepre ha parlato della poesia di Fruch e ha auspicato l'avvento di tempi migliori per la Carnia.

Oratore ufficiale della manifestazione è stato il presidente della nostra istituzione, Ottavio Valerio, prima di commemorare Fruch, ha richiamato l'attenzione sul prestigio che derivava al Friuli dall'assegnazione, avvenuta la sera precedente a Venezia, del premio letterario Campiello allo scrittore friulano Carlo Sgorlon (ne riferiamo in altra parte del giornale), al cui indirizzo si è levato uno scrosciante applauso. Parlando di Fruch, l'oratore ne ha tracciato un ritratto vivo e toccante: ne ha illuminata la figura di uomo di scuola, desumendo interessanti notizie anche da un manoscritto del 1914 del poeta, e ha offerto una visione d'insieme dei motivi ispiratori di *Antigàis*, opera che potrebbe definirsi un'esaltazione delle cose semplici della vita e della natura. Ma, soprattutto, Valerio ha posto l'accento sull'« umanità » che permea tutti i versi di Fruch, poeta che rimarrà fra i maggiori della civiltà letteraria del Friuli.

In precedenza, il sig. Candido Cleto, di Ludaria, aveva porto agli ospiti il saluto della frazione, e due ragazze avevano presentato un grazioso dialogo di circostanza nella caratteristica parlata rigolatese, mentre un bambino aveva recitato un indirizzo di saluto (autrice la maestra Regina Compagno) agli ex allievi orfani dell'istituto di Rubignacco.

Nel pomeriggio, sulla piazza di Rigolato, alla presenza di un pubblico foltissimo, si è tenuta una manifestazione musico-corale, cui hanno partecipato il complesso bandistico di Sutrio, il coro di Moggio e il gruppo « Sot la nape » di Villa Santina, diretto dal mº Venturini. Sobrio ed efficace presentatore, il sig. Luciano Romano. La riuscitissima giornata di friulanità si è conclusa con una visita alla bottega d'antiquariato dei sigg. Alfarè, ricavata dagli scavi d'un vecchio forno che hanno riportato alla luce alcuni meravigliosi archi romanici.

Oltre alle personalità ricordate, erano presenti gli assessori regionali Romano e Varisco con i consiglieri Ermanno e Martinis, il prefetto dott. Sciaccaluga, il presidente della Comunità carnica Talotti, l'assessore provinciale Durigon, l'ispettore scolastico di Tolmezzo dott. Blasich, il gen. Scuor ex allievo dell'istituto di Rubignacco, il rag. Giuseppe Garzoni (figlio del compianto compositore), sindaci e rappresentanti dei Comuni limitrofi, valligiani e turisti. Avevano inviato cordiali adesioni: il presidente della Giunta regionale avv. Comelli, gli assessori regionali Dal Mas, Mauro e Tripani, il sindaco di Udine prof. Cadetto, il presidente dell'Ente friulano di assistenza prof. Floreani e molti ex allievi. Particolare menzione merita l'adesione, pervenuta telegraficamente dal Canada, del sig. Rino Pellegrina, nativo di Rigolato, e di don Ermanno Bulfon, nativo di Codroipo, entrambi dinamici dirigenti del Fogolâr di Toronto.

Il premio Campiello allo scrittore Sgorlon

Lo scrittore friulano Carlo Sgorlon.

Lo scrittore friulano Carlo Sgorlon ha vinto il premio Campiello, uno dei più prestigiosi che vi siano in Italia per la narrativa: il suo romanzo Il trono di legno, *edito da Mondadori, dopo avere ottenuto nello scorso maggio il riconoscimento unanime d'una giuria, composta da dodici scrittori e giornalisti, che ha affiancato il suo libro a quelli di altri quattro narratori di indubbio valore (Carlo Cassola, Raffaele La Capria, Luigi Magnani e Giorgio Saviane), ha ottenuto un altissimo numero di voti da una giuria composta da trecento lettori, appartenenti a tutte le categorie e ai più diversi ceti sociali: su 285 schede giunte alla segreteria del premio, a Venezia, ben 162 hanno espresso la preferenza per l'opera di Sgorlon. Una vittoria netta, schiacciante, quando si pensi che al volume dell'autore classificatosi al secondo posto, Luigi Magnani, sono andati 40 voti, accanto ai 32 di Saviane, i 30 di Cassola e i 17 di La Capria.*

Il premio, conferito a Sgorlon il 1° settembre a Venezia nell'incomparabile cornice del palazzo ducale, non è soltanto la consacrazione ufficiale d'uno scrittore che ha avuto il coraggio e il merito di ambientare tutti i propri romanzi in Friuli (anzi, a questo proposito, non sarà male ricordare che il suo primo libro, Prime di sere, *fu scritto in lingua friulana); è anche un ambitissimo riconoscimento alla cultura friulana. Intendiamoci: non è che altri autori, prima di Sgorlon, non abbiano dato prova del loro talento di narratori (basterebbe fare, per tutti, il nome di Elio Bartolini); e non è neppure che illustri critici non abbiano dimenticato di esprimere il loro compiacimento per altri scrittori di casa nostra; ma va detto che mai, sino al 1973, uno scrittore friulano aveva ottenuto un premio di così alto prestigio.*

Ed è motivo di profonda e legittima soddisfazione constatare come il Campiello sia andato a uno scrittore, qual è Carlo Sgorlon, che vive e lavora a Udine, cioè in quella che i più o meno spocchiosi ambienti letterari delle cosiddette capitali della cultura sogliono definire, con aria di sufficienza, «provincia». Proprio affidando alla pagina gli aspetti e la spiritualità di questa nostra « provincia », Sgorlon ha dato agli italiani uno dei libri più intensi, più ricchi di fantasia e di poesia, dell'attuale stagione letteraria. I friulani debbono essergliene grati.

Per il nuovo ospedale progettato a San Daniele

Nel corso d'una recente riunione, il Consiglio comunale di San Daniele ha esaminato e quindi approvato il piano regolatore generale della città e le relative norme d'attuazione. E' stata soprattutto messa in evidenza l'importanza della salvaguardia del centro storico mediante lavori di restauro delle attuali strutture, la creazione di zone verdi e il reperimento di zone nelle quali far sorgere edifici di interesse generale. Fra questi, ha richiamato particolare attenzione il nuovo ospedale, che, grazie al grado di qualificazione di quello preesistente, verrebbe ad assumere un ruolo di primaria importanza a livello regionale.

Su questo tema, discordi sono stati i pareri fra coloro che ritengono giusto il collocamento del nuovo ospedale all'interno del tessuto urbano e coloro i quali pensano invece che una simile decisione finirebbe con il deturpare il paesaggio e conseguentemente propongono l'edificazione del complesso ospedaliero nei dintorni della cittadina. Tale dissenso non può comunque ritardare l'attuazione dei programmi di potenziamento delle strutture sanitarie. Si auspica pertanto una sollecita soluzione dell'impasse, al fine di dotare San Daniele di questa nuova e moderna opera pubblica.

Buenos Aires: un riconoscimento

BUENOS AIRES — Il sig. Gino Tomada (al centro) riceve dalle mani del valente chirurgo dott. Raul Matera le insegne di cavaliere al merito della Repubblica italiana. E' con essi l'ambasciatore d'Italia, conte Giuseppe de Rege Thesauro.

Il friulano sig. Gino Tomada, residente in Argentina, è stato insignito della croce di cavaliere al merito della Repubblica italiana, in riconoscimento della sua lunga attività a favore dei nostri connazionali e della sua opera intesa a rinsaldare i vincoli d'amicizia e di collaborazione tra il nostro Paese e quello che lo ospita. L'ambita onorificenza — che ha suscitato sincera soddisfazione in tutta la comunità italiana, e in particolare nei familiari e nei numerosi amici (e siamo certi che ne susciterà nei parenti emigrati in Francia, in Australia e in Canada) — gli è stata consegnata nel corso d'una festosa cerimonia tenutasi nella sede dell'ambasciata italiana di Buenos Aires.

L'ambasciatore, conte Giuseppe de Rege Thesauro, ha sottolineato la motivazione del meritato riconoscimento conferito al sig. Tomada, nativo di Percoto, e ha chiesto al prof. dott. Raul Matera, valente chirurgo e notissimo uomo politico, già candidato alla presidenza della repubblica sudamericana, che appuntasse lui, argentino figlio di italiani, la croce sul petto di questo degno italiano, padre e nonno di cittadini argentini.

Al cav. Gino Tomada, con i nostri cordiali rallegramenti, esprimiamo fervidi auguri.

Il cav. Silvio Bianchi (in piedi, al centro del gruppo) festeggiato dagli amici in occasione del suo ritorno a San Daniele natale. (Foto Gallino)

Festeggiato un emigrante

Se c'è un uomo che sia conosciuto a New York come lo è nella sua città natale, questi è il sandanielese cav. Silvio Bianchi. Classe 1896, scalpellino divenuto scultore, combattente della prima guerra mondiale come ufficiale degli alpini (e perciò cavaliere di Vittorio Veneto), partì per l'America, con « siore Alice » sua moglie, nel 1921. Tempi duri, i primi anni, anche se si distinse subito come scultore di opere perfette. Poi andò tutto meglio. Il figlio ha intrapreso un'altra attività; lui è rimasto sempre con il Friuli dentro il cuore, e così il Fogolâr di New York è anche opera sua; ne è stato uno dei fondatori. E ha fatto di più: con il comm. Giovanni Pagnutti (pure sandanielese, morto alcuni mesi fa) raccolse denaro americano per sostituire le scale del duomo di San Daniele con altre, di cemento armato; e si fece promotore di sottoscrizioni per la costruzione del teatro « Teobaldo Ciconi ».

Non ritornava a San Daniele da tre anni; e stavolta, con la moglie, ha voluto visitare non soltanto diverse località del Friuli ma anche alcune città d'Italia. Il Friuli che più gli era rimasto impresso nella mente si identificava con quello che stava alacremente riprendendosi dopo le distruzioni della guerra. Allora il cav. Bianchi si meravigliava di tanti progressi compiuti; ma adesso? Tre anni non sono molti, ma — nonostante le difficoltà — nessuno è mai rimasto con le mani in mano: il Friuli 1973 è tutto un cantiere. Il cav. Bianchi l'ha constatato e l'ha detto chiaro.

L'ha detto agli amici (ne ha ancora tanti) quando, sul monte di Ragogna, hanno voluto dare una festa in suo onore, anche per via del dono da lui fatto alla chiesetta di San Luca, che è quella del cimitero di San Daniele: ha regalato i pannelli della Via Crucis, scolpiti in una pietra speciale da una mano, qual è la sua, che l'arte la conosce. Il cav. Giacomo Micoli gli ha fatto gli auguri a nome degli amici, e lui ha pronunciato un discorsetto pieno di osservazioni. Ha detto che l'emigrazione non è più una dura necessità ma una scelta di lavoro, che adesso gli amici all'estero si raggiungono in poco tempo e comodamente (non come una volta, che si era come schiavi sulle navi), che il Friuli è sempre bello e San Daniele ancora meglio. Se c'è una cosa di cui stupirsi — ha concluso — è vedere come tanti problemi siano stati risolti in un periodo così breve; e perciò un elogio alla brava gente nostra, con la esortazione a saper mantenere il benessere raggiunto.

« Europa dei cuori » anche in Argentina

Sulla falsariga di quanto attuato a Tarcento con il festival folcloristico denominato « Europa dei cuori », si è mossa in Argentina, e precisamente nella città di San Martin, la società Dante Alighieri: essa ha infatti dato vita a un festival che, tale e quale la manifestazione tarcentina, si è chiamato « Europa dei cuori ». Lo spettacolo (poichè di un vero spettacolo si è trattato) si è tenuto nel teatro del collegio « José Hernandez » di Villa Ballester, una cittadina del comune di San Martin. E' stato un vero e proprio viaggio musicale e canoro attraverso l'Europa: vi hanno partecipato gruppi delle seguenti nazioni, che citiamo in ordine di apparizione davanti al pubblico, che ha affidato a scroscianti battimani la espressione della propria soddisfazione: Jugoslavia, Danimarca, Baviera, Spagna, Ucraina, Italia e Argentina. Gioverà dire che il complesso folcloristico italiano era diretto dai coniugi Chialchia con le coreografie della signora Elvira Quarenghi; tenore solista, il sig. Gino Di Biase.

Sviluppo a Ponterosso

In collaborazione con gli uffici preposti all'occupazione e con i sindacati, i sindaci del mandamento di San Vito hanno stabilito i criteri da adottare in merito all'assunzione di nuovi addetti da parte delle industrie di Ponterosso. Si prevede di tenere conto soprattutto del numero dei disoccupati e dei giovani alla ricerca di una prima occupazione, del numero di emigranti temporanei e del numero dei pendolari. Infine si calcolerà la proporzione esistente fra il numero di abitanti d'ogni comune e il numero di posti di lavoro esistenti nel comune stesso.

I marmi del Friuli a una mostra veneta

Il Friuli si è ancora una volta presentato alla mostra internazionale del marmo e delle macchine a Sant'Ambrogio di Valpolicella con un padiglione della Camera di commercio di Udine. Lo stand allestito dall'ente udinese ha accolto ben otto ditte friulane, che hanno offerto un quadro preciso della produzione locale. Nel corso della visita inaugurale, il ministro del Lavoro e della previdenza sociale, on. Bertoli, si è soffermato nel padiglione friulano, dove è stato accolto dall'on. Vittorio Marangone, che per l'occasione ha fatto proiettare il documentario « Udine città del Tiepolo ».

Ci hanno lasciati

Angelina e Attilio Cecchini

A Fort Lee, negli Stati Uniti, sono deceduti i coniugi Angelina e Attilio Cecchini: avevano, rispettivamente, settantadue e ottant'anni. Entrambi nativi della frazione di San Marco, nel comune di Mereto di Tomba, erano emigrati in America moltissimi anni fa; da sessant'anni il sig. Attilio, da circa mezzo secolo la signora Angelina. Eppure, nè l'uno nè l'altra avevano mai dimenticato il Friuli; anzi, il loro amore per la terra natale li aveva indotti a divenire abbonati del nostro giornale, che leggevano — come ci testimoniano alcune lettere loro, che i nostri archivi conservano — con grande interesse e con scrupolosa fedeltà. Oggi che ci hanno lasciati, ci è di conforto ricordare le loro visite ai nostri uffici: rispettosi, corretti, sempre sorridenti, si allontanavano da noi come timorosi di averci disturbati; e invece il loro attaccamento al Friuli, la loro gentilezza d'animo, l'affetto che ci dimostravano, erano uno sprone per il nostro lavoro. Lasciano un figlio e una figlia residenti negli Stati Uniti, nipoti e parenti anche in Friuli. E lasciano in noi un caro ricordo, che il tempo non sbiadirà.

La signora Angelina Cecchini.

Il sig. Attilio Cecchini.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BATTIGELLI ILO (The pirate) - SALISBURY (Rodesia) - La sorella Nera ha provveduto al saldo 1973 e invia cordiali auguri a tutti. Da noi, mille ringraziamenti e saluti.

PECORARO Renzo - GERMISTON (Sud Afr.) - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita, che abbiamo molto gradito, e per il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Cordialità augurali.

PRIMERANO Francesco - KAPIRI MPOSHI (Zambia) - Grazie di cuore anche a lei per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato il secondo semestre 1973. Un caro *mandi*.

AUSTRALIA

FADINI Antonio - WEST RYDE - Una sua congiunta, la signora Pia, ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

PANCINO Giulio e Umberto - BRISBANE - Ringraziamo vivamente il sig. Giulio per averci spedito il saldo 1973 (sostenit.) per tutt'e due, che salutiamo con fervido augurio.

PIANI Silvano - PERTH - Grati per il saldo 1973 (sostenit.), le stringiamo cordialmente la mano.

PICCINI Giovanni - PEAKHURST - Il sig. Valente Boem ci ha gentilmente versato i dieci dollari australiani consegnatigli, pari a 7500 lire. Si consideri nostro abbonato sostenitore per il 1973 e 74. Grazie di cuore; voti di bene.

PLOS Mirco e Romeo - GRIFFITH - Rinnoviamo il nostro cordiale ringraziamento al sig. Mirco per la gentile visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1973 per sè e per il suo caro papà. A tutt'e due, le espressioni del nostro augurio migliore.

POZZO Nicola - MELBOURNE - Con cordiali saluti da Sedegliano, grazie per il saldo 1973 in qualità di sostenitore.

ROMAN Giovanni Maria - BRUNSWICH (Melbourne) - Con cordiali saluti da Cordenons, vivi ringraziamenti per il saldo 1973.

RUBIC Carlo - BANKSTOWN (Sydney) - Siamo lieti che il nostro giornale le sia gradito; faremo del nostro meglio affinchè le piaccia sempre più. Grati per i saldi 1972 e 73, la salutiamo beneaugurando dal castello di Udine.

EUROPA

ITALIA

BARACCHINI Giovanni - ROMA - Il sig. Giuseppe Piemonte, resid. a Vicenza, ci ha spedito il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BATTIGELLI Spartaco - GENOVA - La sorella Nera ha provveduto al saldo 1973 e invia auguri con Renzo, Fausta, Luca e Marco. Da noi, vivi ringraziamenti e cordialità.

CICERI Nanda - MILANO - Il sig. Romano Patrizio, gradito ospite dell'Ente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie. E vive cordialità.

DELL'AGNESE Maria - CANELLI (Asti) - Il cav. Gio Batta Cozzi, nostro carissimo e prezioso amico (non basterebbe un volume a illustrare quanto egli ha fatto per la comunità friulana a Melbourne), ci ha consegnato a suo nome 10 mila lire. L'importo salda il secondo semestre di quest'anno e il 1974, 75, 76 e 77 in qualità di sostenitrice. Un ringraziamento del tutto paricolare, dunque: e glielo esprimiamo di vero cuore.

GERVASO Silvana - ROMA - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il sig. Mario Rosa, residente a Milano. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PASCOLI dott. col. pilota Italo - ROMA - Grazie per i saldi 1973 per lei e per Padre Giuseppe Corazza, resid. in Brasile. Cordiali voti di bene.

PETRACCO Celso - CREMONA - Grazie per il saldo 1973 e per il gentile omaggio della strenna dell'ADAFA, che abbiamo molto apprezzato. Vive cordialità augurali.

PETRIS Maria e Ada - ROMA - Anna e Rita - TERNI - Vivi ringraziametnti alle signore Maria e Ada per il saldo 1973 (sost.) a loro nome, e per conto delle familiari residenti nella città dell'acciaio. Auguri a tutt'e quattro.

PETRIS FADIGA Lidia - BOLOGNA - Anche al saldo 1973 per lei hanno provveduto le familiari, signore Maria e Ada, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

PEZ Silvano - PONTE TRESA (Varese) - Saldato il 1973: ha provveduto per lei il familiare sig. Amelio, residente in Canada. Grazie a tutt'e due, cordialmente.

PICCO Carlo e Francesco - VIMODRONE (Milano) - Grazie a tutt'e due: tanto dall'uno che dall'altro abbiamo ricevuto vaglia d'abbonam. per il 1973. Cordiali saluti e auguri.

PIEMONTE rag. Giuseppe e Pierino, LIANI Felice - VICENZA - Ringraziamo di cuore il sig. Giuseppe per il saldo 1973 per sè e per il familiare Pierino, e per il saldo 1974 a favore del sig. Liani e del sig. Giovanni Baracchini (quest'ultimo resid. a Roma). A tutt'e quattro, saluti e auguri cari; al sig. Giuseppe cordialità dal presidente Valerio, grato per il buon ricordo e per le gentili espressioni.

PITICCO Italo - ROMA - Grazie: a posto il 1973. Vive cordialità.

PITTACOLO Francesco - ROMA - Ringraziando per il saldo 1973, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

ROSA Mario e ANDREUZZI prof. Pietro - MILANO - Siamo grati al sig. Rosa per il saldo 1973 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali - o a favore dei quali - ci è stato corrisposto il saldo 1973:

Battistutta Gemma, Zompicchia di Codroipo, e Drigani Galliano, Zugliano (a mezzo del sig. Amelio Pez, resid. in Canada); Pagura Luisa, Castions di Zoppola (anche 1974); Paroni Valentino, Pozzecco di Bertiolo; Pastorutti Giorgio, Palmanova; Patriarca Stefania, San Floreano di Buia (secondo semestre: omaggio del fratello Emilio); Paulin ing. Luciano, Monfalcone (sostenit.); Pellegrina Mario, Rigolato; Pertoldi don Marino, Lestizza (a mezzo della sorella Berta); Petris rag. Giuseppe, San Daniele (a mezzo della figlia Daniela); Pez Lino, Magnano in Riviera (sostenit.); Piccoli Celeste, Coseano (anche 1974, a mezzo del familiare Hermann, residente negli USA); Piemonte Angelo, Buia; Piemonte prof. Tarcisio, Buia; Pividori Emilia, Tarcento (a mezzo della congiunta Pia); Pressacco Renzo, Udine; Prezza Dionisio, rimpatriato a Lestizza dalla Svizzera (sostenit.); Rangan Giovanni, Arba; Redigonda Norino, San Vito al Tagliamento; Roi Giuseppe, Fusea di Tolmezzo; Rojia Fermo, Prato Carnico.

BELGIO

PARON Antonio - NAMUR - I cento franchi belgi (1430 lire) saldano il 1973. Grazie; ogni bene.

POLO RIVA Guerrino - GENK - Da Giais di Aviano, cari saluti; e vivi ringraziamenti per il saldo 1973 (sostenitore).

PONTELLO Corrado - TUBIZE - Grazie: a posto il 1973. Cordialità augurali da Fraelacco di Tricesimo.

REDIVO Santa - VILVORDE - Esatto: a posto il 1973. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per lei Roveredo in Piano e tutti i nostri corregionali in patria e all'estero.

ROCCO Lino - VELAINE-SUR-SAMBRE - Grati per il saldo 1973, la salutiamo cordialmente da Beivars e da Racchiuso, dove risiedono i suoi familiari.

ROMAN VALS Renato - ROUX - Vive cordialità da Poffabro, ringraziando per il saldo 1973 (sostenitore).

FRANCIA

BRAIDOTTI Maria - MAUVESIN - A posto il 1973: ha provveduto per lei il sig. Giovanni Pascoli, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di THIONVILLE - Rinnoviamo vivi ringraziamenti al presidente, sig. Mario Iggiotti, per averci versato, nel corso d'una sua visita ai nostri uffici, il saldo 1973 e 74 a favore del sig. Secondo Malisano e il saldo 1974 per i seguenti signori: Nello Chiarandini, Mario Facca, Roberto Lovisa, Mario Martinello, Ernesto Martinuzzi, Renzo Mazzolini, Bruno Scaini, Riccardo Scodellaro e Dante Zannier. A tutti, e a ciascuno, le espressioni della nostra gratitudine e del nostro augurio.

PAGNUCCO Luigi e PONTISSO Aldo - ARRAS - Siamo grati al sig. Pagnucco per il saldo 1973 a favore di entrambi. Ben volentieri salutiamo Rivis di Sedegliano per tutt'e due. Ogni bene.

PARUSSO Tullio e BARBEI Ermenegildo - MORHANGE - Ringraziamo il sig. Parusso per averci spedito il saldo 1973 per sè e per il sig. Barbei. A tutt'e due, vive cordialità augurali.

PASSERINO Primo - NILVANGE - Grazie: la rimessa di 1675 lire ha saldato il 1972 come sostenitore. Un caro *mandi*.

PATRIARCA Arturo - HETTANGE GRANDE - Saluti cari dal nipote, don Giovanni, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti e voti di bene.

PATRIZIO, fratelli - MARSIGLIA - Ringraziamo di cuore il sig. Romano e la sua gentile consorte per la gradita visita e per il saldo 1973 (sostenit.) unitamente a quello per la signora Giovanna Del Ben, residente a Montevideo (posta aerea), e per la signora Nanda Ciceri, resid. a Milano. Fervidi auguri.

PELLARIN Orazio - LE PECQ - Grazie per il saldo 1974 (a posto l'abbonam. per quest'anno). Siamo ben lieti di salutare per lei Sequals e gli amici disseminati un po' in tutto il mondo. *Mandi di cûr.*

PERESSON DELLA SCHIAVA Pierina - CACHAN - Saldato il 1973; grazie. Cordiali saluti.

PERSELLO Nereo - BEAUVAIS - Con cordiali saluti da Pradamano, Pers, Maiano e Casasola, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 1973. Ogni bene.

PICCO Amadio - SAVIGNY-SUR-ORGE - Le siamo grati per la simpatica lettera e per il saldo 1973. Non manchiamo di salutare per lei Bordano e i compaesani, il Friuli, i fratelli residenti a Viry Chatillon, tutti i nostri emigrati.

PICCO, fratelli - VIRY CHATILLON - I venti franchi (2600 lire) hanno saldato il 1973 in qualità di sostenitori. Grazie a tutti, dei quali trasmettiamo i saluti a Bordano e ai familiari, ai parenti, agli amici.

PILLININI Giulio - PARIGI - Ancora grazie per la gentile e gradita visita, e per il saldo 1973. Cari saluti e auguri.

PILOTTO Bruno - MONTAUBAN - Grazie per il saldo 1973 a suo nome, e, per via aerea, a favore delle gentili signore Lella e Laura Johnson, residenti a Columbus (Stati Uniti). Un caro *mandi*.

PITTINI Suzanne - BESANÇON - Con vive cordialità da Gemona, grazie per il saldo 1973.

POLANO Alfonso - SAINT LAURENT DE LA MERE - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il sig. Sergio Di Sandri, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

POLO Franca - NANTERRE - Sì: duemila lire sono più che sufficienti: infatti saldano il 1973 in qualità di sostenitrice. Grazie. E grazie per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro. Saluti cari dalla Carnia.

POLZOT Aurelia - LE CHESUAY - Provveduto all'aggiornamento dell'indirizzo. Grazie per avercelo comunicato, e grazie per il saldo 1973. Ben volentieri salutiamo per lei tutto il Friuli, e in particolare la Carnia. Quanto a noi, ricambiamo di tutto cuore gli auguri.

PONTE Umberto - NANTERRE - Sistemato il 1973. Ha provveduto per lei la gentile signora Giovanna Zuliani, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

PONTELLO Francesco - POUCHARRAMET - Grati per il saldo 1973, la salutiamo cordialmente da San Vito di Fagagna.

PRESSACCO Jean - CRAN GEVRIER - Il fratello Renzo ha provveduto al saldo 1973 e, unitamente alla famiglia, invia auguri d'ogni bene a tutti. Da noi, grazie e saluti cordiali.

RABASSI Gina - ERROUVILLE par CRUSNES - Siamo accanto a lei nel lutto che tanto duramente l'ha colpita, e, con cordiali saluti da Gemona, la ringraziamo per il saldo 1973.

RACHERO Luigi - ST. LUPICIN - La rimessa di 1708 lire ha saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

RADINA Aurelio - CACHAN - I dieci franchi hanno saldato il 1973. Grazie. Non manchiamo di salutare per lei i familiari residenti a Piano d'Arta e i molti parenti in Francia.

RANGAN Umberto - HERBLAI - Grazie: saldato il 1973. Vive cordialità augurali da Arba.

RINOLDI Jean - MONTREUIL S/BOIS - Il sig. Giulio Pillinini, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

RODARO Ivo - AGEN - La rimessa di 1369 lire ha saldato il 1973. Grazie; ogni bene.

ROMANINI Armando - ALTKIRCH - Il sig. D'Agosto, gradito ospite dei nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo 1973. Grati a tutt'e due, vi salutiamo con una forte stretta di mano.

RONCO Riccardo - BRETEUIL-SUR-NOYE - E' molto commovente che la signora Lea, cui sono rivolte queste parole, desideri ricevere il nostro periodico a nome del marito morto. Grazie, dunque, per la rimessa (2847 lire) a saldo dell'abbonam. 1973 (sostenit.). Ci stupisce che il giornale sia giunto in duplice copia (al nome del compianto sig. Riccardo e al nome della signora Lea): noi ne abbiamo sempre spedita una sola copia. Cordiali saluti, infiniti auguri.

ROSSI Gio Batta - PARIGI - Infiniti saluti da Meduno e vivi ringraziamenti per il saldo 1973.

ROSSIT Luigi - TALANGE - I dieci franchi hanno saldato il 1973. Grazie. Un caro *mandi* a lei e a tutti i suoi familiari.

ROSSO Rinaldo e Renato - ST. JEAN DE MAURIENNE - Al saldo 1973 ha provveduto il sig. Renato Trevisan, che con voi ringraziamo. Tanti auguri di salute e prosperità.

ROUX-CANDONI Némésis - MORSANG S/ORGE - Infiniti ringraziamenti: i 50 franchi (6500 lire) hanno saldato, come lei desidera, le due annate 1972 e 73 in qualità di sostenitrice. Cari saluti dal nostro caro Friuli.

GERMANIA

BEARZATTO Mariano - QUIRSCHIED - Grazie: saldato il 1973 con l'assegno spedito da Maniago. Saluti cari; ogni bene.

DEUTSCHLANDFUNK, redazione italiana - COLONIA - Al saldo 1973 ha provveduto da Palmanova il sig. Giorgio Pastorutti. Grazie; auguri per la vostra benemerita attività. Buon lavoro, dunque.

PAPAIS Giuseppe - VIERSEN - I 5 marchi (3045 lire) hanno saldato il 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Azzano Decimo, Travesio e Claut.

PASCOLI Silvano - RHEYDT - Saldato il primo semestre 1973: ha provveduto la cognata, signora Amabile. Ringraziamenti e cordialità.

PASSONI cav. Alberto - COLONIA - Grati per i saldi 1973 e 74 (sostenit.), le inviamo cordiali auguri. Saluti da Udine e da Codroipo.

PECORARO Valerio - PASSAU - Grazie ancora per la cortese visita e per il saldo 1973. Cari saluti e voti di bene.

ROSA Antonio - SOLINGEN - La persona da lei incaricata ha puntualmente assolto il compito affidatole: ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1973. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

ROSSI Mario - ESSLINGEN - Grazie: i dieci marchi (2030 lire) hanno saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Saluti cari da Casali di Vendoglio.

INGHILTERRA

PETRUCCO Giuseppe - NEWPORT - Al saldo 1972 e 73 per lei ha provveduto il cognato, sig. Luciano, in visita dagli Stati Uniti ai nostri uffici. Grazie anche a lei per aver voluto essere gradito ospite dell'Ente. Ogni bene.

LUSSEMBURGO

PICCO Bruno - BONNEVOIE - Ringraziando per il saldo 1973, ricambiamo cordialmente i graditi saluti e da Bordano le auguriamo prosperità e buona salute.

PICCO Livio - BETTEMBOURG - Ben volentieri la accontentiamo trasmettendo per lei cordiali saluti a tutti i parenti e a tutti gli amici sparsi nel mondo. A nostra volta, noi le trasmettiamo saluti da Flaibano e da parte della signora Ulistica Fanutti, che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1973, e che con lei ringraziamo.

PICCO Olimpio - BETTEMBOURG - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il sig. Luigi Bevilacqua. Ringraziando, aggiungiamo ai suoi i nostri saluti.

PICCO-VECCHIET Maria - ESCH-SUR-ALZETTE - Il sig. Valentino Bellina ci ha spedito da Venzone un vaglia d'abbonam. 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

ROSSO Bruno - SOULOUVRE - Il saldo 1973 per lei ci è giunto con un vaglia postale di 1200 lire speditoci da Venzone dal sig. Valentino Bellina. Grazie a tutt'e due; cari saluti.

OLANDA

PIPPOLO Antonio - HAARLEM - Per il 1973 lei ci aveva già corrisposto la quota d'abbonamento: pertanto i dieci gulden (2000 lire) saldano, in qualità di sostenitore, il 1974. Grazie anche per le cortesi espressioni: siamo lieti che il nostro giornale le piaccia.

RIGUTTO Ines - L'AJA - Vivi ringraziamenti: la rimessa di 2358 lire la fa nostra sostenitrice per il 1973. Cari saluti dal nostro incantevole Friuli.

ROMANIA

GRIGORIN Irma - BUCAREST - Il prof. Tarcisio Piemonte ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

SVIZZERA

FEREGOTTO Laura - ZURIGO - Il sig. Hermann Piccoli, facendo gradita visita alla sede dell'Ente dagli Stati Uniti, ci ha versato per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; cordialià augurali.

FOGOLAR FURLAN di SAN GALLO - Ringraziamo vivamente il sig. Roberto Galasso, segretario del sodalizio, per averci spedito i saldi 1973 a favore della signora Regina Buosi — cui porgiamo il cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri lettori — e dei sigg. Germano Marchetti, Bruno Marcon, Gianni Venuto e Sergio Zorzi. A tutt'e cinque, le espressioni della nosra gratitudine e i nostri voti migliori. Abbiamo preso nota dei nuovi indirizzi dei sigg. Giuseppe Puntel e Romano Vidal.

PAOLUZZI Claudio - AARBURG - A posto il 1973: ha provveduto il sig. Volpe, in visita da Lucerna ai nostri uffici. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PARONITTI Sergio - BIENNE - Con saluti cari da Tolmezzo, grazie per i 20 franchi svizzeri (3860 lire). Consideri perciò saldati il 1973 e 74 e gli arretrati. Vive cordialità augurali.

PASCHINI Olivio - FLAWIL - Mentre salutiamo per lei tutti i suoi familiari e il paese natale, Intissans di Verzegnis, la ringraziamo vivamente per il saldo 1973 (sostenit.). Un caro *mandi*.

PECORARO Gianni - GINEVRA - Lei è già a posto per il 1973. Perciò i dieci franchi svizzeri (1830 lire) saldano il 1974 come sostenitore. Grazie; cordiali saluti.

Questi due bambini si chiamano Andria e Ronaldo; sono figli dei nostri corregionali sigg. Giuseppe e Gloria Paron, emigrati da molti anni a Weston (Canada), e sorridono felici perché la foto è stata scattata alla vigilia della loro partenza per una visita ai nonni, residenti a Codroipo.

Il sig. Franco Martin, nativo di San Lorenzo di Sedegliano, è ritornato dopo ventidue anni dal Canada per una breve vacanza in Friuli, dove ha incontrato anche le sorelle Angelina ed Edda, residenti rispettivamente in Canada e in Francia, nonché un fratello e una sorella rimasti sempre nel paese natale. Nella foto: i cinque fratelli con le rispettive famiglie e i genitori. Tutto il gruppo saluta i parenti e gli amici nei cinque continenti.

PEZZOT Felice - BASILEA - Saluti e voti di bene da Tauriano di Spilimbergo; grazie per il saldo 1973.

PILLOUD FADI Mirna - ROLLE - Anche lei ci aveva corrisposto il saldo 1973. Dunque, a posto per il 1974 come sostenitrice. Si abbia cordiali saluti e voti di bene da Venzone.

PLOS Aldo - INWIL - Sostenitore per il 1973. Bene. Grazie. Cordialità da Susans di Maiano.

PLOZNER Germano - RIEHEN - I suoi auguri ci sono giunti molto graditi, e perciò, ringraziando, li ricambiamo di tutto cuore. Grazie anche per il saldo 1973 (sostenit.).

PUGNALE Silvio - MIES (e Eddy - GINEVRA) - Saluti e voti d'ogni bene a lei e ai suoi cari da Madrisio di Fagagna. Grazie per il saldo 1974 al sig. Silvio, e, analogamente, per lei (primo semestre 1974).

RAINERO Luigi - LUCERNA - Con cordiali saluti da Galleriano di Lestizza, grazie per il saldo 1973 in qualità di sostenitore.

RESTORI Venanzio - LUCERNA - A lei, con vivi ringraziamenti per il saldo 1973 (sostenitore), cari saluti da Farla di Maiano. E fervidi auguri per la sua opera di educatore.

REVELANT Severino - DIETLIKON - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1973 versatoci in quell'occasione. Mille cordialità augurali.

RINOLDO Luciano - ZURIGO - I 20 franchi svizzeri (3600 lire) hanno saldato, come sostenitore, il 1973 e 74. Infiniti ringraziamenti, e cari saluti e voti di bene da Tolmezzo.

ROTH Amelia - SOLOTHURN - Il saldo 1973 per lei ci è stato corrisposto dal sig. Giovanni Pascoli, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

SIONI Luigi - TRIMBACH - Grazie: a posto il 1973. Anche per lei la quota d'abbonam. 1973 ci è stata corrisposta dal sig. Volpe, che ci ha fatto gradita visita da Lucerna. Un caro *mandi*.

NORD AMERICA

CANADA

BISUTTI Antonietta e Marco - HAMILTON - Il sig. Rossi ci ha gentilmente consegnato la vostra lettera, la foto e il saldo per il secondo semestre 1973 e per l'intero 1974. Vivi ringraziamenti. E, con cordiali saluti da Domanins, fervidi auguri per le vostre nozze d'oro.

MORSON Dino - REXDALE - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il sig. Giuseppe Pagura, residente a Toronto. Benvenuto tra noi, e grazie a lei e al nostro comune amico.

PAGURA Giuseppe - TORONTO - Grati per il saldo 1973 per lei e per il sig. Dino Morson, residente a Rexdale, la salutiamo beneaugurando.

PALOMBIT Benvenuto e Gemma e NARDUZZO Cesare e Lucia - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti alla signora Gemma per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1973 per lei che ha fatto omaggio dell'abbonamento ai sigg. Narduzzo (e al sig. Ersilio Polentarutti, residente a Downsview). Ben volentieri, per tutti, salutiamo i parenti e gli amici disseminati nel mondo.

PARON Attilio - TORONTO - Con saluti cordiali da Valvasone, grazie per il saldo 1974 (già a posto l'anno in corso) e voti di prosperità.

PARON Giuseppe - WESTON - Grazie: i 4 dollari hanno saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Ben volentieri salutiamo per lei la mamma, il papà, i fratelli e il caro paese natale: Codroipo.

PARON Luigi e Vittorino, DELLA MAESTRA Ladino - HAMILTON - La sorella dei sigg. Paron (che è poi cognata del sig. Della Maestra) ci ha versato l'abbonam. 1973 per voi e vi saluta caramente. Vi salutiamo anche noi, ringraziando, ed esprimendo fervidi auguri.

PATRIZIO Giovanni - KITCHENER - Al saldo 1973 per lei ha provveduto la cognata, signora Nives, che unitamente alla propria famiglia saluta lei e i nipoti Firmina e Argo, nella speranza di rivedervi al più presto. Ringraziando, anche noi vi facciamo infiniti auguri d'ogni bene.

PATTUI Venere - SUDBURY - Grazie: i cinque dollari canadesi (2850 lire) hanno saldato il 1973 e 74 in qualità di sostenitrice. Salutiamo per lei Galleriano e l'intero Friuli e esprimiamo tutta la nostra cordialità.

PELLEGRINI Giovanni - TORONTO - A posto il 1974, poichè l'abbonamento per l'anno in corso era già stato saldato. Ringraziando anche per i graditi auguri, che ricambiamo fervidamente, la salutiamo da Sesto al Reghena.

PERESSOTTI Angelo - PORT COLBORNE - Grati per il saldo 1973, la salutiamo con viva cordialità, beneaugurando.

PETRIGH Remigio - MISSISSAUGA - Ricordiamo con vero piacere la sua gradita visita ai nostri uffici e le sue espressioni di gioia per aver rivisto il Friuli dopo 19 anni d'assenza. Grazie ancora per il saldo degli abbonamenti 1973 e 74. E, fedeli alla promessa, salutiamo per lei, attraverso le nostre colonne, tutti i parenti e tutti gli amici.

PETROSSI Carlo - CALGARY - Vedremo di accontentarla, anche se in passato abbiamo già pubblicato la foto della chiesetta di Ramandolo. Comunque, sin d'ora noi le inviamo di là i nostri cordiali saluti, ringraziando vivamente per i sei dollari a saldo del 1972 e 73 come sostenitore.

PEZ Amelio - WINDSOR - Mille ringraziamenti per il saldo 1973, in qualità di sostenitore, per lei; e altrettanti ringraziamenti per i saldi 1972-73 a favore dei sigg. Galliano Drigoni, Gemma Battistutta e Silvano Pez, tutt'e tre residenti in Italia. Ricambiamo con infiniti saluti i graditi auguri inviatici.

PICCO Elio - HAMILTON - Grazie per il saldo 1973. Cordiali saluti da Madrisio di Fagagna e dalla sua incantevole pace.

PICCO Luigi e Mario - NIAGARA FALLS - Rinnovati ringraziamenti a tutt'e due per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1973 allora corrispostoci. Vi ricordiamo con cordialità e con simpatia, e vi facciamo gli auguri migliori.

PICCOLI Luigi - SUDBURY - Salutiamo per lei i genitori residenti ad Avilla di Buia e la suocera ad Artegna. Grazie per il saldo 1973.

PILLININI Mario - HAMILTON - Saluti cari da Cavazzo Carnico e dal suo lago. Poichè il 1973 è saldato, i due dollari vanno a copertura dell'abbonamento per il 1974.

PILLON Fortunato - INGERSOLL - Sostenitore per il 1973 e 74; grazie. La accontentiamo ben volentieri, salutando per lei tutto il Friuli e in particolare il suo paese d'origine: San Tomaso di Maiano. A lei e ai suoi cari, ricambiamo centuplicati i gentili auguri.

PILLON Nello - OAKVILLE - Grati per il saldo 1973, la salutiamo con viva cordialità da Cordovado.

PITICCO Enrico e Franco - VILLE ST. PIERRE - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti della zia, signora Assunta, che ci ha corrisposto per voi il saldo 1973. Da noi, con cordiali ringraziamenti, ricevete ogni augurio di bene.

PITTAO Pietro - WINDSOR - I cinque dollari canadesi hanno saldato il 1972 e il 1973. Grazie. Le esprimiamo la nostra cordialità e i nostri voti di bene.

POLENTARUTTI Ersilio - DOWNSVIEW - I sigg. Gemma e Benvenuto Palombit, residenti a Toronto, le hanno fatto omaggio dell'abbonam. 1973 al nostro giornale. Grazie di cuore; fervidi auguri.

POLZOT Franco - WINDSOR - Esatto: i tre dollari canadesi saldano il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

PONTARELLI Anna - VANCOUVER - Dal silenzioso Vico di Forni di Sotto, e da tutta la bellissima terra di Carnia, grazie per il saldo 1973.

PONTELLO Lucia - TORONTO - Sì, i cinque dollari canadesi (2844 lire) saldano il 1973 e 74 in qualità di sostenitrice. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i fratelli, i cognati, i nipoti, i compaesani di Flaibano.

PONTISSO Achille - TORONTO - Con vive cordialità da Sedegliano, grazie per il saldo 1973.

PRESSACCO Domenico - WINDSOR - Ricambiamo di vero cuore il *mandi* con infiniti auguri da Turrida di Sedegliano. Grazie per i cinque dollari a saldo del 1972 e 73.

PROLONGO Severino - WINDSOR - A posto il 1973. Grazie. Le stringeremo dunque la mano nel prossimo 1974, quando lei verrà nei nostri uffici. Ricordi che la attendiamo.

PUPPA Carlo - SARNIA - Grazie: lei è in regola sino al 31 dicembre 1974, poichè la quota d'abbonam. 1973 ci è stata già versata. Cari saluti e auguri.

RASSAT Alfredo - THUNDER BAY - Ben volentieri, ringraziando per i cinque dollari canadesi (2850 lire) a saldo del 1972 e 73, salutiamo per lei e per i familiari i due paesi così cari al vostro cuore: San Tomaso e Ovasta. Ricambiano con cordiali auguri a lei e alla gentile signora i graditi saluti.

RINALDI Angelina - TIMMINS - Le esprimiamo il nostro affettuoso cordoglio per la perdita del marito, sig. GioBatta, che fu fedele amico di queste pagine. Grazie per i tre dollari a saldo del 1973 in qualità di sostenitrice. Ben volentieri salutiamo per lei Sedegliano e gli amici che vi risiedono.

RODARO Aldo - DOWNSVIEW - A posto il 1973: grazie. Saluti e voti di bene da Trasaghis.

ROSSET Antonio - WESTON - I sei dollari canadesi, pari a 3400 lire, saldano l'abbonam. 1973 (posta aerea). Grazie di tutto cuore; auguri.

ROSSI Eugenio - HAMILTON - Anche lei a posto per il 1973 (posta aerea), e in qualità di sostenitore. Con l'augurio di prosperità, cari saluti da Cividale, dal ponte del Diavolo, dalle trasparenti acque del Natisone ancora salvo da ogni inquinamento. E grazie.

Questa è la foto del banchetto per le nozze d'oro dei sigg. Antonietta e Marco Bisutti, friulani di Domanins ma residenti in Canada, ad Hamilton. Al pranzo hanno partecipato tutti i figli con le rispettive famiglie, più un'ottantina di invitati. Il sig. Marco Bisutti è reduce della guerra 1915-18, decorato di medaglia d'oro e cavaliere di Vittorio Veneto. Ha 76 anni; quattro più della sua sposa.

VANINI Alceo e Rina - WESTON - I 15 dollari canadesi (8360 lire) hanno saldato le annate 1973, 74, 75, 76 e 77 in qualità di sostenitori. Vivissimi ringraziamenti, con gli auguri più cari.

STATI UNITI

FABRO Nene - SAN DIEGO - I nipoti Renzo e Nera, con i figli Fausta, Luca e Marco Pressacco, hanno provveduto al saldo 1973 per lei e le inviano infiniti auguri. Da noi, vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

JOHNSON Lella e Laura - COLUMBUS - Siamo lieti di trasmettervi i cordiali saluti del sig. Bruno Pilotto, resid. a Montauban (Francia), che ci ha corrisposto per voi il saldo 1973 (via aerea). Da noi, vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

PASIAN Tarcisio - SAN FRANCISCO - Sì davvero; sia contento di essere friulano. Quando noi leggiamo frasi semplici e fresche come la sua, « Sono contento di essere un friulano », sentiamo che l'immediatezza sa andare diritta al fondo delle cose. Bravo. La ringraziamo per i dieci dollari: saldati il 1973 e 74 come sostenitore. Cordiali saluti e auguri da San Vito al Tagliamento e dal santuario di Madonna di Rosa.

PAUL Olga - DES MOINES - Grazie: saldato il 1973. Cari saluti da Beano e da Romans di Varmo.

PELLARIN Antonio - CORONA - La signora Santina Fabris, sua congiunta, ci ha versato il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PEROSA Athos - BUFFALO - Ricambiamo con fervido augurio i graditi saluti. Grazie per il saldo 1973.

PETRUCCO Frank - CENTERVILLE - Accolga i sensi della nostra gratitudine per i cinque dollari a saldo del 1973 e i cordiali auguri.

PICCOLI Hermann - LAKESIDE - Grazie ancora per la cortese visita ai nostri uffici dopo ben 53 anni di permanenza negli Stati Uniti; e grazie per il saldo 1974 per lei e per i saldi 1973 e 74 a favore dei sigg. Rina Pecile-Piccoli (Argentina), Laura Feregotto (Svizzera) e Celeste Piccoli (Coseano, Friuli), che ben volentieri salutiamo.

PIVIROTTO Elide - GARFIELD - Grazie vivissime, gentile signora, per il saldo 1973. Si abbia infiniti saluti da Cordenons natale e gli auguri migliori del direttore del nostro giornale, che la ricorda con tutta cordialità.

PRATURLON Teresina ed Emilio - REDWOOD CITY - Vi rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita: noi sappiamo, del resto, che, a ogni vostro ritorno in Friuli, non mancate mai all'appuntamento con i nostri uffici. Grazie anche per i saldi 1973 e 74, che ci testimoniano la vostra fedele amicizia. Cari saluti e voti di bene.

Il nostro corregionale sig. Aquilino Tesolin, emigrato a San Justo, in Argentina, al termine d'una fruttuosa battuta di caccia. Con lui (al centro) sono il direttore della compagnia franco-argentina di Sicuro, sig. Abelenda, e il commerciante sig. Mario Stefani: piemontese il primo, friulano il secondo.

PRETIS Louise - NEW YORK - Ricambiamo di vero cuore l'amichevole stretta di mano, ringraziando per il saldo 1973. Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo e i cugini Elsa e Vincenzo che vi risiedono.

PRIMUS Azaria e LORENZINI Oliviero - FILADELFIA - Grazie al sig. Primus per i saldi 1973 a favore di entrambi, e per la lunga lettera nella quale lamenta ritardi e smarrimenti. Il giornale è stato spedito regolarmente, sempre: se esso non è arrivato a destinazione, la colpa non è nostra. Evidentemente egli non conosce il pessimo e più volte lamentato (e non soltanto da noi, ma da tutta la stampa nazionale) servizio postale italiano. Se ciò può in qualche modo dargli un'idea di come vanno le cose in Italia, sappia che una lettera da Udine a Udine ha impiegato quasi un mese (dal. l'8 al 30 agosto) e che cartoline spedite da Parigi il 1° agosto a Udine non sono ancora arrivate ai destinatari: dopo due mesi! Che cosa si può dire quando si sa che negli uffici postali italiani giacciono tonnellate di corrispondenza non distribuita? La stampa protesta, i cittadini non mancano di far sentire le loro ragioni: ma tutto resta allo stato di prima. E allora non rimane che sperare nella normalizzazione di un servizio importantissimo, fondamentale, nella vita d'un Paese democratico. Tutto qui. Perciò il sig. Primus non condanni noi, che siamo a nostra volta vittime d'una situazione postale che definire caotica è poco. Salutiamo comunque per lui le seguenti persone: le signore Rosanna Cremonini a Udine, Giuseppina Primus a Tarcento, Bresilina Primus a Cleulis di Paluzza, insieme con i nipoti Gaetano, Marisa, Aldo, Oliva e Virilla con le rispettive famiglie.

PUNTIL Nazzareno - SHARON - Con viva cordialità da Pieria di Prato Carnico, grazie per i saldi 1973 e 74 in qualità di sostenitore.

RIZZI Gina - BELLE VERNON - I due dollari hanno saldato il 1973. Grazie. Il giornale le è stato spedito con assoluta regolarità. Cari saluti e auguri dal Friuli, e in particolare da Montenars.

ROMAN Elena - ARLINGTON - Da Poffabro, la gentile signora Alma Mazzoli ci ha spedito i saldi 1973, 74 e 75. Grazie; voti d'ogni bene.

ROMAN George - ROXBURY - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1973, salutiamo per lei Cavasso Nuovo. Al suo ritorno in Friuli, che speriamo sia prossimo, non dimentichi la promessa: venga a farci visita. Intanto, si abbia una cordiale stretta di mano.

ROMAN Silvio - GREENSBURG - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita con la gentile signora (la saluti a nostro nome) e per il saldo 1974, essendo già stato sistemato l'abbonamento per l'anno in corso. Un caro *mandi*.

ROMAN Vittorio - GRAND RAPIDS - Grazie per la cortese lettera, per i saluti, per gli auguri e per i dieci dollari, i quali ultimi saldano il 1973, 74 e 75 in qualità di sostenitore. Non manchiamo di salutare per lei Fanna natale.

ROSA Furio - WYNDMOOR - Con cordiali auguri da Casasola di Frisanco, grazie per i quattro dollari a saldo del 1973 e 74. Cari auguri.

ROSSETTI Giuseppe - TULSA - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite della sede dell'Ente e per averci versato i saldi 1973 e 74.

ROSSI Luigi - FILADELFIA - Saldato il 1973. Grazie. Cari saluti e voti d'ogni bene.

ROVERE Giacomo - SAN MATEO - Il saldo 1973 ci è stato versato dalla sua cara mamma, che le invia affettuosi saluti ai quali, ringraziando, ci associamo beneaugurando.

SUD AMERICA

ARGENTINA

LEITA Elio - FLORENCIO VARELA - Ai saldi 1972 e 73 per lei ha provveduto il sig. Fermo Roia, rimpatriato nella sua Carnia natale, da dove saluta tutti: parenti e amici. Grazie a tutt'e due; cordialità.

NOSEDA-REDIGONDA Anna Maria - LA PLATA - Al saldo 1973 ha provveduto per lei il familiare sig. Dorino, che con lei ringraziamo. Saluti e auguri da San Vito al Tagliamento.

PARAVANO Severo - QUILMES - Legga, per favore, quanto abbiamo scritto al sig. Azaria Primus (Stati Uniti) in questo stesso numero del giornale. Grazie per il saldo 1973 e cordiali saluti.

PATAT Giovanni - JUNIN - Grazie per il vaglia, spedito dall'Italia, a saldo del 1973. Cari saluti e voti di bene.

PECILE-PICCOLI Rina - TREBEW - Il suo familiare sig. Hermann, che ci ha fatto gradita visita al suo ritorno in Friuli dopo più di mezzo secolo di assenza, ci ha versato per lei i saldi 1973 e 74. Vivi ringraziamenti a lei e a lui; infiniti voti di bene.

PERES-ADAMO Fiorina - GARIN - Le trasmettiamo gli affettuosi saluti della cognata Dirce, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Da noi, ringraziamenti e auguri.

PETROSSI Antonio - BECCAR - Saldato il 1974, essendo già a posto l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie. Saluti da Tarcento, dai monti e dalle ridenti colline dell'anfiteatro morenico.

PLATEO Francesco - ARROYO SECO - Anche per lei ha provveduto il sig. Fermo Roia, rimpatriato dall'Argentina: ci ha saldato, per lei, le annate 1972 e 73. Grazie a tutt'e due. Con i saluti del sig. Roia, che ricorda beneaugurando amici e parenti, si abbia i sensi della nostra cordialità.

PLAZZOTTA Marina - LA PLATA - Da Paluzza, la familiare signora Onorina ci ha spedito il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; saluti cordiali.

PODRECCA Luigi - GARIN - Il saldo 1973 per lei ci è stato spedito dal familiare cav. Valentino, residente ad Azzida di San Pietro al Natisone. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità dalle rive dell'incantevole fiume e dalle pendici del Matajur.

RINALDI Dante e Celso - SANTA ROSA CALAMUCHITA - Al saldo 1973 a favore di entrambi ha provveduto la sorella Alda, che vi saluta con affetto. Ci associamo a lei nell'augurio e nella cordialità.

ROTTARDIS Dante - VILLA MADERO - Saldato il 1973 a mezzo del sindaco di Sedegliano. Grazie a tutt'e due, con l'espressione dell'augurio più cordiale.

BRASILE

CORAZZA Padre Giuseppe - CAMPO GRANDE - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il dott. col. pilota Italo Pascoli, che con lei ringraziamo. Vive cordialità e fervidi auguri per il suo apostolato.

CHILE

PIEMONTE Pio-Panfilo - SANTIAGO - Le rinnoviamo i sensi del nostro gradimento per la cortese visita fattaci, con la gentile signora, al ritorno in Friuli dopo trent'anni d'assenza. Grazie anche per i saldi 1973 e 74. Auguri fervidi d'ogni bene.

PARAGUAY

PETRIS Gelindo - ASUNCION - La cognata Antonina, che ci ha affidato il gradito incarico di trasmetterle i suoi saluti, ci ha saldato per lei il 1973. Grazie a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

PERU'

PASTORUTTI ing. Renato - LIMA - Saluti affettuosi dal suo caro papà, che ci ha versato per lei il saldo 1973 e al quale, ringraziando, ci associamo nell'espressione del più fervido augurio.

DINO MENICHINI

Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine